

CIVITELLA IN VAL DI CHIANA

Elaborati di progetto del Piano Operativo

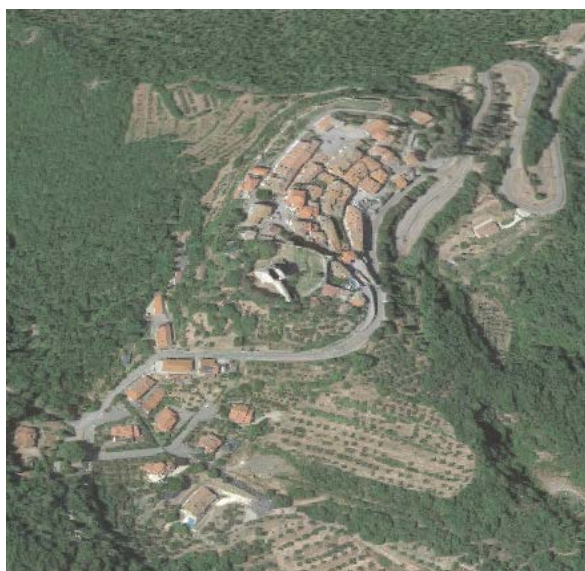
Piano Operativo **VAS**

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto ambientale

ALLEGATO 4 - Valutazione di Incidenza.

Studio di Incidenza



Aprile 2021

**ELABORATO REDATTO A SEGUITO DI
ACCOGLIMENTO DI OSSERVAZIONI**



Progettazione e comunicazione
www.socialdesign.eu

COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA

Sindaca
Ginetta Menchetti

Responsabile del procedimento
Luca Niccolai

Garante dell'informazione e della partecipazione
Andrea Bernardini

Piano Operativo

VAS

Valutazione Ambientale Strategica

SocialDesign_Civitella
Progetto e coordinamento

Goffredo Serrini (responsabile)
Claudio Zagaglia
e
Laura Tavanti

con
Desirè Gambini
Sara Guarino
Patrizia Sodi

Studi e indagini di supporto

Annalisa Pirrello, con Lucia Ninno
VAS

Carlo Schiatti, con Silvia Cecconi
Ingegneria idraulica

Matteo Bertoneri
Acustica ambientale

Giovanni Capacci, Fausto Capacci
Geologia



Via dei Conti 6, 50123 Firenze
Tel. 055.284795
architettura@socialdesign.eu
www.socialdesign.eu

Il presente documento è stato redatto in accoglimento del contributo fornito, al Rapporto Ambientale di VAS del Piano Operativo, dalla Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia - *Settore Valutazione Impatto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale* e *Settore Tutela della Natura e del Mare*.

Indice

PREMESSA.....	2
1. INQUADRAMENTO NORMATIVO	4
1.1 Rete Natura 2000	4
1.1.1 Normativa comunitaria.....	4
1.1.2 Normativa nazionale.....	5
1.1.3 Normativa regionale	6
1.2 Valutazione di incidenza.....	8
1.2.1 Normativa comunitaria.....	8
1.2.2 Normativa nazionale.....	9
1.2.3 Normativa regionale	9
2. APPROCCIO METODOLOGICO	10
2.1 Modalità di integrazione della Valutazione di Incidenza con la VAS.....	10
2.2 Riferimenti metodologici.....	12
3. PREVISIONI DEL PIANO OPERATIVO PER IL TERRITORIO RICOMPRESO NEL SITO NATURA 2000	13
4. ZSC PONTE A BURIANO E PENNA	31
4.1 Aspetti generali	31
4.2 Descrizione del sito ed aspetti ecologici generali.....	32
4.3 Caratterizzazione ecologica dell'areale interferito dalla previsioni di Piano	33
4.4 Misure di conservazione di cui alla D.G.R. n. 1223/2015.....	36
5. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE PREVISIONI DEL PIANO E IL SITO NATURA 2000 (<i>SCREENING</i>)	47
5.1 Interferenze tra le previsioni del Piano e il sito Rete Natura 2000	47
5.2 Esito della fase di <i>screening</i>	55
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	56

PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di esaminare l'incidenza che le previsioni del Piano Operativo del Comune di Civitella in Val di Chiana presentano sullo stato di conservazione e sull'integrità della Zona Speciale di Conservazione *Ponte a Buriano e Penna* (ZSC IT5180013) coincidente con la Riserva naturale regionale (ex provinciale) Ponte a Buriano e Penna e con l'area contigua ad essa.

La ZSC IT5180013 – "Ponte a Buriano e Penna" si estende per circa 1200 ha nel territorio comunale di Civitella in Val di Chiana, Arezzo e Laterina Pergine Valdarno; presenta 12 Habitat di interesse comunitario di cui 2 prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:

- Habitat 6210(*) – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee);
- Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca.

Il contingente faunistico presenta la prevalenza di specie di uccelli, fra i quali sono diffusi specialmente anatidi, recurvirostridi e ardeidi.

Ai sensi dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' la D.G. Ambiente della Commissione Europea promuove lo Studio di Incidenza quale documento tecnico redatto con l'intento di fornire uno strumento metodologico per l'esecuzione, o la revisione, delle valutazioni necessarie ogni qualvolta un piano/progetto sia passibile di produrre effetti diretti o indotti, singoli o cumulati di rilievo su un sito della Rete ecologica Natura 2000.

A livello nazionale, l'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i. (D.P.R. n. 120/03), riporta quanto già contenuto nell'art. 6 della Direttiva 'Habitat', affermando che i proponenti piani/interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, che possono avere incidenze sul sito stesso (ancorché ubicati al loro esterno), singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono generare sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Sul piano regionale, al Capo IV della L.R. 30/2015 *Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale* e s.m.i. si ribadisce la necessità di attivare la Valutazione d'incidenza presentando apposito studio finalizzato all'accertamento preventivo delle ricadute significative che piani/progetti possono determinare sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000, ancorché ubicati al loro esterno, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi. Dal punto di vista procedurale al comma 8 si afferma che *la valutazione di incidenza di atti della pianificazione e programmazione è effettuata nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo le procedure previste dal medesimo articolo.*

Il presente documento costituisce lo **Studio di Incidenza** che si rende necessario presentare nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Operativo del Comune di Civitella in Val di Chiana (ai sensi

dell'art. 87, comma 8, della L.R. 30/2015 s.m.i.) con particolare riferimento alle previsioni d Piano che interferiscono direttamente con il sito Rete Natura 2000, tenuto conto dei relativi obiettivi di conservazione (D.G.R. 1223/2015).

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

1.1 Rete Natura 2000

1.1.1 Normativa comunitaria

La Convenzione internazionale sulla Biodiversità siglata a Rio de Janeiro nel 1992 nel corso del Vertice della Terra, costituisce il primo riferimento per quanto concerne la salvaguardia e l'uso durevole della Biodiversità. Dalla Convenzione ha quindi preso vita il quadro normativo di riferimento in merito alla tutela ed alla gestione sostenibile della biodiversità, ossia:

- Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli' avente per oggetto la tutela degli uccelli selvatici¹;
- Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' avente per oggetto la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche.

La **Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli'** per prima introduceva indicazioni concernenti la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico nel territorio europeo, ponendo le basi per l'individuazione di una rete di Siti d'importanza naturalistica denominati *Zone a Protezione Speciale definendoli come (...) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione* (art. 4, par. 1 e 2).

In linea con quanto promosso dalla Direttiva Uccelli, nel 1992 con la **Direttiva 92/43/CEE 'Habitat'**, l'Unione Europea ha ribadito l'importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario avendo come obiettivo principale quello di coniugare esigenze di conservazione della biodiversità con esigenze economiche, sociali e culturali e le peculiarità locali di ciascun ambito territoriale. Detto in altri termini, l'obiettivo principale della direttiva è la corretta integrazione della tutela degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche con le numerose attività antropiche che con essi interagiscono. Allo scopo, la direttiva prevede l'istituzione di una rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata "Rete Natura 2000". Tale rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e specie animali e vegetali in elenco negli Allegati I e II alla Direttiva stessa, *"dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale"*.

La Direttiva stabilisce inoltre che ogni Stato membro contribuisca alla costituzione della Rete Natura 2000 in funzione della rappresentazione sul proprio territorio dei tipi di habitat naturali e delle specie vegetali e animali d'interesse. Per le ZSC gli Stati membri sono impegnati ad adottare le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza

¹ Abrogata e sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE.

appropriati *piani di gestione* specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le corrette misure di regolamentazione, amministrative o contrattuali, che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

1.1.2 Normativa nazionale

La Direttiva 'Habitat' è stata recepita nell'ordinamento interno nazionale con **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante l'attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche**, modificato ed integrato con D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, approvato a seguito di procedura di infrazione comunitaria a causa dell'insufficiente attuazione delle previsioni della norma comunitaria in materia di valutazione d'incidenza.

Tale decreto, oltre ad assoggettare alle medesime forme di tutela europee gli habitat e le specie animali e vegetali, integra la disciplina delle Zone di Protezione Speciali (ZPS) ai sensi della Direttiva 'Uccelli', includendole all'interno della Rete Natura 2000 e quindi sottoponendole alle medesime forme di tutela e conservazione.

In ambito nazionale, l'identificazione delle aree pSIC (proposto Sito d'Interesse Comunitario) ha ricevuto grande impulso principalmente grazie alla promulgazione del "Progetto Bioitaly", promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e cofinanziato dai programmi *LIFE Natura* la cui realizzazione sul territorio è stata condotta su scala regionale soltanto a partire dal 1995. Il progetto ha consentito la perimetrazione su scala nazionale di svariati ambiti di conservazione e tutela di habitat naturali e specie animali e vegetali, la cui unione costituisce la Rete ecologica Natura 2000.

Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2321 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 1146 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 610 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 335 dei quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS.

D.M. 24 maggio 2016

Designazione di 17 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

D.M. 22 gennaio 2009 n. 33

Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).

D.M. 3 settembre 2002 n. 224

Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

1.1.3 Normativa regionale

Con la **L.R. 19 marzo 2015 n. 30** *Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale* e s.m.i. la Regione Toscana riconosce e tutela il valore del patrimonio naturalistico-ambientale regionale costituito dal sistema delle aree naturali protette, dal sistema regionale della biodiversità (cui appartengono i siti della Rete Natura 2000), dalle specie floro-faunistiche e dagli habitat tutelati, dai geositi d'interesse regionale e dagli alberi monumentali.

Nel 1996 la Regione Toscana ha individuato, cartografato e schedato un primo elenco di siti destinati a costituire la Rete Natura 2000 nell'ambito del progetto *Life Natura Bioitaly*, svoltosi con il coordinamento scientifico della Società Botanica Italiana, dell'Unione Zoologica Italiana e della Società Italiana di Ecologia. Nell'ambito del progetto *Bioitaly* è stata data inoltre la possibilità a ciascuna Regione di segnalare, oltre alle aree che sarebbero poi state designate come ZPS e SIC ed entrate a far parte della Rete Natura 2000, ulteriori zone ritenute comunque meritevoli di essere tutelate, in base a valori naturalistici d'interesse prettamente regionale. Nell'allegato D alla L.R. 56/2000, pertanto, sono individuati i Siti di Importanza Regionale comprendenti i Siti classificabili di Importanza Comunitaria (pSIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS), i Siti di Interesse Nazionale (SIN) ed i Siti di Interesse Regionale (Sir) di cui alla D.C.R. n. 342 del 10 novembre 1998 *Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 'Habitat' e s.m.i.*

L'ultimo aggiornamento dell'elenco dei Siti di Importanza Regionale è avvenuto con Deliberazione 24 marzo 2015, n. 26 che costituisce il primo aggiornamento della Strategia regionale per la biodiversità contenuta nel PAER approvato.

Mediante **D.G.R. 5 luglio 2004 n. 644** *Attuazione art. 12 comma 1 lettera a) L.56/2000. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR* e s.m.i. (D.G.R. 18 novembre 2014 n. 1006) la Regione trasmette alle Amministrazioni provinciali ed agli Enti Locali le norme di attuazione per la conservazione delle aree naturali protette di specifica competenza. Nell'ambito di tali norme si identificano per ogni Sito i principali obiettivi di conservazione a seconda di habitat e specie di interesse conservazionistico individuati in attesa che vengano definite le misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Mediante **D.G.R. 15 dicembre 2015 n. 1223** *Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)*, pertanto, la Regione Toscana individua le misure di conservazione generali e sito specifiche capaci di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati individuati al fine di fornire una risposta al CASO EU PILOT 4999/13/ENVI ed alla Procedura di infrazione 2015/2163 e consentire al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la designazione dei SIC presenti nel territorio toscano quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

L.R. 12 febbraio 2010, n. 10 e s.m.i.

Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza.

D.G.R. 16 novembre 2009, n. 1014

Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56. Approvazione linee guida per la redazione dei piani di gestione dei SIR.

D.G.R. 16 giugno 2008, n. 454 - D.M. 17.10.2007

Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione.

L.R. 10 novembre 2014, n. 65

Norme per il governo del territorio.

L.R. 11 aprile 1995 n. 49

Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale.

1.2 Valutazione di incidenza

1.2.1 Normativa comunitaria

Lo studio di incidenza di un piano/progetto è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Sul piano normativo la valutazione d'incidenza è stata introdotta dalla Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE - Art. 6 (paragrafi 3 e 4). Di seguito si riporta il contenuto dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' in merito alla valutazione di incidenza, il quale mette in evidenza come la disciplina della materia sia fondata su di un principio cautelativo a favore degli obiettivi di tutela della Rete ecologica Natura 2000.

“Par. 3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, costituisce oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se nel caso, previo parere dell'opinione pubblica”.

“Par. 4. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative, un piano o un progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria a garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”.

Poiché le salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non soltanto dalla certezza di incidenze significative (legata all'interferenza diretta con siti della Rete Natura 2000) ma anche dalla sola *probabilità*, in linea con il principio di precauzione la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani/progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani/progetti situati al di fuori del sito stesso. Per tale ragione, la valutazione di incidenza si applica anche agli interventi che ricadono all'esterno di aree Rete Natura 2000 che possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturalistici tutelati.

1.2.2 Normativa nazionale

A livello nazionale la valutazione di incidenza è normata dall'art. 6 del D.P.R. 30 maggio 2003 n. 120 s.m.i., che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 357/97. Dopo aver ricordato come *“nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria”* (art. 6, comma 1) il D.P.R. 120/2003 dichiara che *“I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.”*

1.2.3 Normativa regionale

Sul piano regionale la L.R. 30/2015 (che abroga e sostituisce la precedente L.R. 56/2000) al Capo IV *Valutazione di incidenza* ribadisce la necessità di attivare la Valutazione d'incidenza per l'accertamento preventivo delle ricadute significative che piani/progetti possono manifestare sui siti Rete Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.

2. APPROCCIO METODOLOGICO

2.1 Modalità di integrazione della Valutazione di Incidenza con la VAS

L'integrazione della Valutazione di Incidenza nel procedimento di VAS, oltre ad essere previsto dalla vigente normativa, rappresenta un momento fondamentale per orientare le scelte di piano in funzione degli obiettivi di conservazione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

L'integrazione VAS – Valutazione di Incidenza risulta complessa in ragione dei naturali ostacoli derivanti dalla sostanziale differenza di approccio tra le due procedure: la Valutazione di Incidenza, infatti, stima i possibili effetti che un piano può generare sullo stato di conservazione di uno o più siti appartenenti alla Rete Natura 2000 mentre la VAS valuta gli effetti ambientali che lo stesso piano determina sull'intero territorio interessato. La complessità della sintesi tra i due procedimenti si riduce quando le previsioni programmatiche risultano puntualmente localizzabili nel territorio e quindi gli effetti maggiormente circoscrivibili.

La natura puntuale e localizzativa del piano in valutazione, pertanto, colloca lo stesso in una casistica ben individuata nella pubblicazione VAS – Valutazione di Incidenza: proposta per l'integrazione dei contenuti (MATTM, MiBAC, ISPRA e Regioni e Province Autonome, 2011) afferente i Piani e programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi siti Natura 2000 con localizzazione delle scelte per i quali si propone lo schema di integrazione VAS-VInCa riportato in Figura 1.

Schema per l'integrazione dei contenuti tecnici VAS – Valutazione di Incidenza

VAS - RAPPORTO PRELIMINARE _ RAPPORTO AMBIENTALE		INTEGRAZIONE VAS - Valutazione di Incidenza	Valutazione di Incidenza - STUDIO DI INCIDENZA		
Contenuti generici	Contenuti specifici	Contenuti inerenti la Valutazione di Incidenza da includere nel RA	Contenuti generici	Contenuti specifici	
Definizione dell'ambito di influenza del P/P	Definizione della portata delle informazioni da includere nel RA: <ul style="list-style-type: none"> • Descrizione del P/P • Evidenza dell'integrazione della procedura di VAS con la Valutazione di Incidenza • Ricognizione del quadro pianificatorio e programmatico • Preliminare analisi di contesto e delimitazione dell'area potenzialmente interessata (aspetti ambientali/fattori di criticità o fragilità) • Identificazione dei potenziali effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale • Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale • Prime indicazioni sugli indicatori di contesto 	<ul style="list-style-type: none"> • Motivazione della Valutazione di Incidenza • Descrizione dei possibili livelli di interferenza del P/P con i Siti Natura 2000 singolarmente o congiuntamente ad altri P/P, ove possibile • Individuazione preliminare di indicatori di contesto finalizzati anche al monitoraggio dello stato di conservazione dei SN2000 • Individuazione come soggetti competenti in materia ambientale degli Enti Gestori dei Siti Natura 2000 interessati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Motivazione della Valutazione di Incidenza • Caratterizzazione dei Siti Natura 2000 potenzialmente coinvolti • Descrizione delle azioni/interventi del P/P e dei possibili livelli di interferenza del P/P con i siti 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della presenza dei SN2000, degli obiettivi di conservazione, dei piani di gestione e delle misure di conservazione • Descrizione di habitat e specie presenti • Elaborazioni cartografiche sulle quali sovrapporre la localizzazione delle possibili azioni dei P/P sui perimetri dei SN2000 e sulle aree limitrofe potenzialmente interessate dagli effetti del P/P • Prima selezione di possibili indicatori di chiave riguardanti la conservazione dei SN2000 interessati • Verifica preliminare degli effetti sui SN2000 	I - SCREENING ⁰
ANALISI DI CONTESTO AMBIENTALE: Descrizione dello stato dell'ambiente e delle risorse naturali	Dal quadro conoscitivo ambientale, che serve per supportare la definizione di obiettivi e azioni di P/P più rispondenti alle esigenze del territorio, deve emergere: <ul style="list-style-type: none"> • il grado di vulnerabilità e le condizioni di fragilità ambientali • gli elementi di criticità ed i punti di forza e di debolezza presenti sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Nell'ambito della tematica Biodiversità, Flora e Fauna trattazione delle componenti e delle eventuali criticità presenti nei SN2000 • Selezione di indicatori utili anche alla successiva valutazione degli effetti del P/P sui SN2000. 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazioni di dettaglio sulle condizioni ambientali e sulle relazioni funzionali dei SN2000 interessati dalle azioni/interventi del P/P 	<ul style="list-style-type: none"> • Descrizione degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati individuati • Fattori che contribuiscono al valore di conservazione dei siti • Verifica dello status di conservazione e funzionalità ecologica dei siti SN2000 • Selezione degli indicatori chiave specifici a seconda delle caratteristiche di habitat ed specie dei SN2000 coinvolti 	II - VALUTAZIONE APPROFONDIRATA

<p>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ: Definizione degli obiettivi di sostenibilità del piano</p>	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di interesse per il P/P presenti al livello comunitario, nazionale, regionale, locale. 	<ul style="list-style-type: none"> Inserimento degli obiettivi di conservazione di habitat e specie all'interno degli obiettivi di sostenibilità del P/P 	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivi di conservazione dei siti 	<ul style="list-style-type: none"> Ricognizione e indicazione degli obiettivi di conservazione necessari per garantire la funzionalità e struttura dei SN2000 	<p>III - VALUTAZIONI SOLUZIONI ALTERNATIVE</p>
<p>COERENZA ESTERNA: Analisi di coerenza esterna</p>	<ul style="list-style-type: none"> Verifica di coerenza del P/P con gli obiettivi del quadro programmatico /pianificatorio e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica di coerenza del P/P con le misure di conservazione e/o Piani di gestione dei SN2000 	<ul style="list-style-type: none"> Misure di conservazione e/o Piani di gestione dei SN2000 	<ul style="list-style-type: none"> Ricognizione e indicazione delle misure di conservazione generali e sito specifiche e/o delle disposizioni dettate negli eventuali Piani di gestione 	
<p>POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI: Stima degli effetti ambientali attesi</p>	<ul style="list-style-type: none"> Descrizione delle azioni di P/P ed esplicitazione delle relative ricadute sugli aspetti ambientali e territoriali Selezione degli indicatori di impatto Valutazione degli effetti del P/P sull'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> Stima degli effetti sulla componente Biodiversità, Fauna e Flora sulla base delle valutazioni effettuate nello studio di incidenza Integrazione dei risultati emersi dalla valutazione degli effetti del P/P sui SN2000 nella valutazione ambientale strategica del P/P 	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione degli elementi di criticità delle scelte di piano e degli effetti sui siti Valutazione qualitativa e/o quantitativa dei possibili effetti sui Siti Natura 2000 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica degli effetti, diretti e indiretti, del P/P sui SN2000. <ul style="list-style-type: none"> effetti dei singoli interventi/attività; effetti cumulativi (anche rispetto alla presenza di altri P/P) Quantificazione degli effetti su habitat e specie dei siti Applicazione degli indicatori chiave individuati per valutare la struttura e la funzionalità dei siti. Valutazione degli effetti su habitat/specie in termini di: <ul style="list-style-type: none"> Perdita Frammentazione Distruzione Perturbazione cambiamenti negli elementi principali del sito In caso di incidenza negativa, individuazione delle misure di mitigazione 	
<p>ALTERNATIVE: Valutazione delle alternative di piano e scelta di quella più sostenibile</p>	<ul style="list-style-type: none"> Costruzione e valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile 	<p>Individuazione di possibili alternative al P/P coerenti con le soluzioni alternative individuate per i SN2000</p>	<ul style="list-style-type: none"> Sceita della soluzione alternativa più idonea 	<ul style="list-style-type: none"> Esame di modi alternativi di attuare il P/P per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del SN 2000 (es.: ubicazione o itinerari, entità o dimensioni, metodi di edificazione, proposte di calendarizzazione) 	
<p>RIDUZIONE, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI: Definizione di misure di mitigazione e/o compensazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione, per singole azioni di P/P, delle opportune misure di mitigazione e/o compensazione previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente 	<p>Nella trattazione delle misure di mitigazione e/o compensazione VAS indicazione delle misure di mitigazione identificate per i SN2000 nello studio di incidenza</p> <p>Nella trattazione delle misure di compensazione VAS indicazione delle misure di compensazione identificate per i SN2000 nello studio di incidenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> Garantire la funzionalità ecosistemica del sito attraverso la valutazione di misure di mitigazione più idonee a neutralizzare e/o minimizzare gli effetti negativi che il P/P può provocare sui SN2000 In caso di permanenza di effetti negativi individuazione delle misure di compensazione 	<ul style="list-style-type: none"> In caso di conclusioni positive della valutazione appropriata: <ul style="list-style-type: none"> identificazione delle misure di mitigazione necessarie e sufficienti a garantire la funzionalità ecosistemica del sito In caso di conclusioni negative della valutazione appropriata, qualora, nonostante le alternative di P/P esaminate si debba comunque realizzare il P/P, si procede alla individuazione delle specifiche misure di compensazione 	<p>IV - VALUTAZIONE MISURE DI COMPENSAZIONE</p>
<p>MONITORAGGIO: Definizione del piano di monitoraggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione del sistema di monitoraggio ambientale Identificazione delle misure di monitoraggio, degli indicatori, acc. Identificazione di misure per valutare l'efficacia del P/P 	<p>Identificazione del programma di monitoraggio: definizione dei criteri per il monitoraggio VAS integrati con quelli stabiliti nello studio di incidenza.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Programma di monitoraggio delle misure individuate (mitigazione e/o compensazione) 	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione di indicatori per valutare gli effetti derivanti dalle azioni del P/P sui SN2000 Definizione del programma di monitoraggio (attività e modalità, durata, costi, responsabilità, ecc) 	

2.2 Riferimenti metodologici

I riferimenti metodologici per l'elaborazione dello studio di incidenza sono riportati nel documento *Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat* (Commissione Europea, D.G. Ambiente, 2002).

Il suddetto documento evidenzia come nell'ambito della valutazione d'incidenza si debbano prendere in considerazione due elementi: da un lato l'incidenza su habitat e specie direttamente interferiti in termini qualitativi dal piano/programma (con particolare attenzione ai diversi livelli di tutela che li caratterizzano) e, dall'altro, il ruolo ecologico complessivo che svolge il Sito nell'ambito della rete ecologica regionale.

L'approccio valutativo proposto, pertanto, ripercorre le linee guida comunitarie e nazionali le quali introducono una metodologia analitica per *fas*, articolata nei seguenti quattro livelli:

- *Livello I: screening*: processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano di un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- *Livello II: valutazione appropriata* – considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- *Livello III: valutazione delle soluzioni alternative* – valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- *Livello IV: valutazione in caso di assenza di conclusioni alternative in cui permane l'incidenza negativa* – valutazione delle misure di compensazione laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Le linee guida sottolineano, inoltre, che l'approccio *per fas* implica che a ciascun livello si valuti l'opportunità o meno di procedere al livello di approfondimento successivo in funzione della necessità o meno di svolgere ulteriori verifiche.

La valutazione qualitativa inerente la significatività delle interferenze rilevate in fase di *screening* sarà riferita all'integrità del sito, al suo grado di vulnerabilità e minaccia ed alla rarità di habitat e specie floristiche e faunistiche nel rispetto dei relativi obiettivi di tutela e conservazione.

In considerazione del fatto che la L.R. 30/2015 relativa alla tutela della biodiversità pone l'accento sui rapporti esistenti tra la Rete Natura 2000 e la Rete Ecologica Toscana (RET), la significatività degli impatti sarà valutata anche in funzione della relativa portata territoriale (intesa come estensione dell'areale interessato) riferendo l'impatto ad una scala di valutazione idonea con gli ecosistemi, gli habitat e/o le specie interessati.

In termini di durata la significatività degli impatti generati dalla realizzazione delle previsioni programmatiche sulla conservazione della biodiversità locale o regionale sarà valutata tenendo in considerazione il grado di resilienza delle componenti e quindi il perdurare degli effetti nel breve e/o nel lungo periodo.

3. PREVISIONI DEL PIANO OPERATIVO PER IL TERRITORIO RICOMPRESO NEL SITO NATURA 2000

Nel presente capitolo si riporta una sintesi delle principali previsioni del Piano Operativo di Civitella in Val di Chiana con riferimento alla Disciplina del territorio interessato dalla presenza del sito della Rete Natura 2000.

Per ulteriori approfondimenti in merito si rimanda alla documentazione e cartografia di Piano.

La "Riserva naturale regionale Ponte e Buriano e Penna" ed il Sito Natura 2000 ZSC IT5180013 omonimo ricadono prevalentemente nell' Ambito V1.2 "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno" normato all'art. 72 delle NTA del PO.

"Art.72 - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno"

1. *L'ambito, compreso tra il fiume Arno e il tracciato della linea ferroviaria Firenze-Roma, è connotato da un territorio che presenta elevati valori paesaggistici e naturalistici: prati pascolati e seminativi, boschi, vegetazione ripariale arborea e arbustiva. Il sito presenta inoltre un notevole interesse faunistico: svernamento, sosta e nidificazione per uccelli acquatici, luogo di caccia e nidificazione per numerose specie di rapaci legati ad ambienti agricoli tradizionali; presenza di numerosi invertebrati acquatici e anfibi di notevole interesse conservazionistico.*

2. *Una parte consistente di territorio compreso nell'ambito è già classificata come "Riserva naturale regionale Ponte e Buriano e Penna", Siti della Rete Natura 2000, Siti di interesse comunitario (SIC) e regionale (SIR). Gli interventi previsti nell'ambito saranno disciplinati sulla base del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella e Ponte Buriano Penna" e dalla LR n.30/2015.*

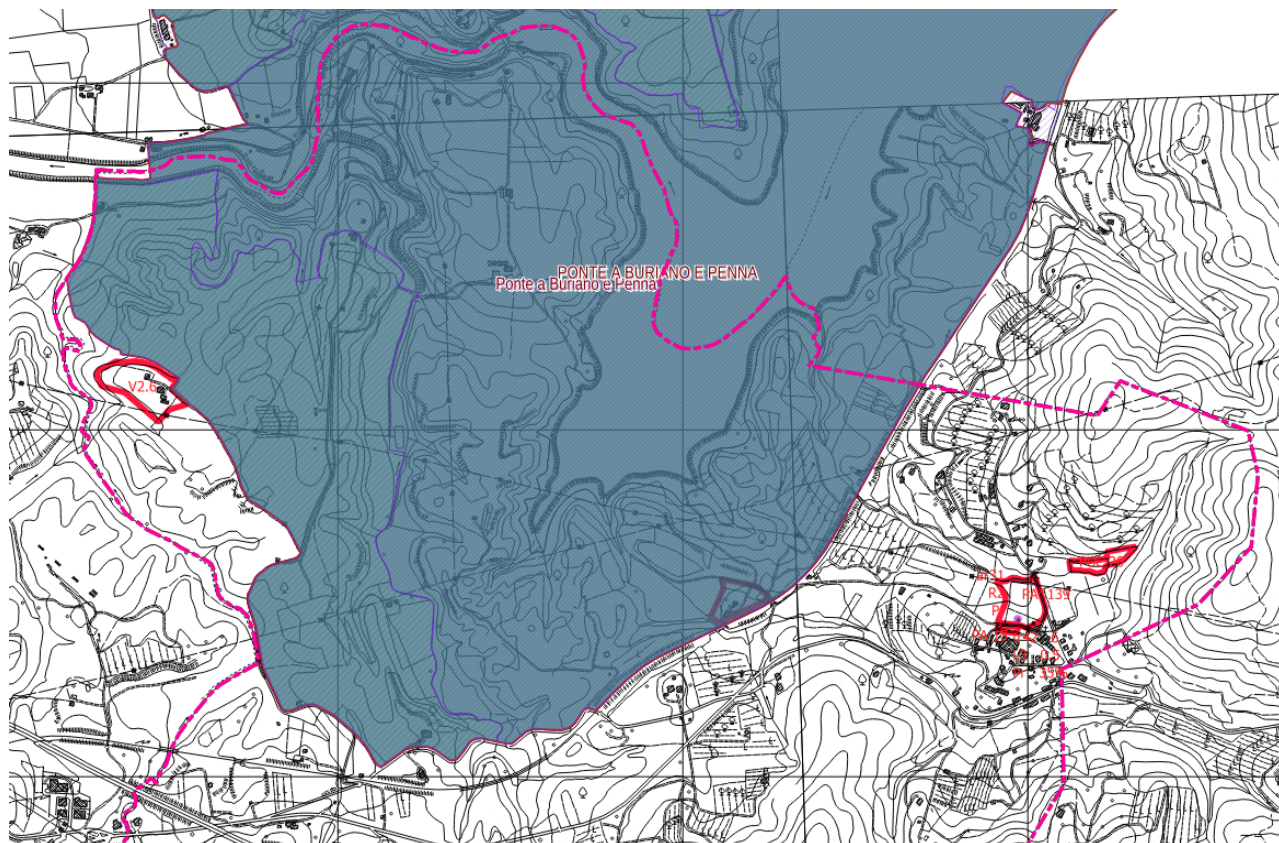
3. *La caratterizzazione funzionale del sottosistema è garantita dalla presenza degli usi principali "Attività agricole e funzioni connesse" e "Spazi scoperti di uso pubblico" in misura tendenzialmente esclusiva.*

4. *Interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricola, costruzione di nuovi edifici rurali, manufatti e altri annessi.*

Sono esclusi:

- *l'ampliamento (ad eccezione dell'una tantum) e la realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo;*
- *l'ampliamento e la realizzazione di nuovi annessi agricoli; la realizzazione di manufatti e annessi di cui all'art. 93 delle presenti norme.*

5. *Per gli interventi sulle aree e gli edifici dell'Ambito è necessario adottare le misure di conservazione del sito per contenute nell'allegato C della DGR 1223/2015 della Regione Toscana.*



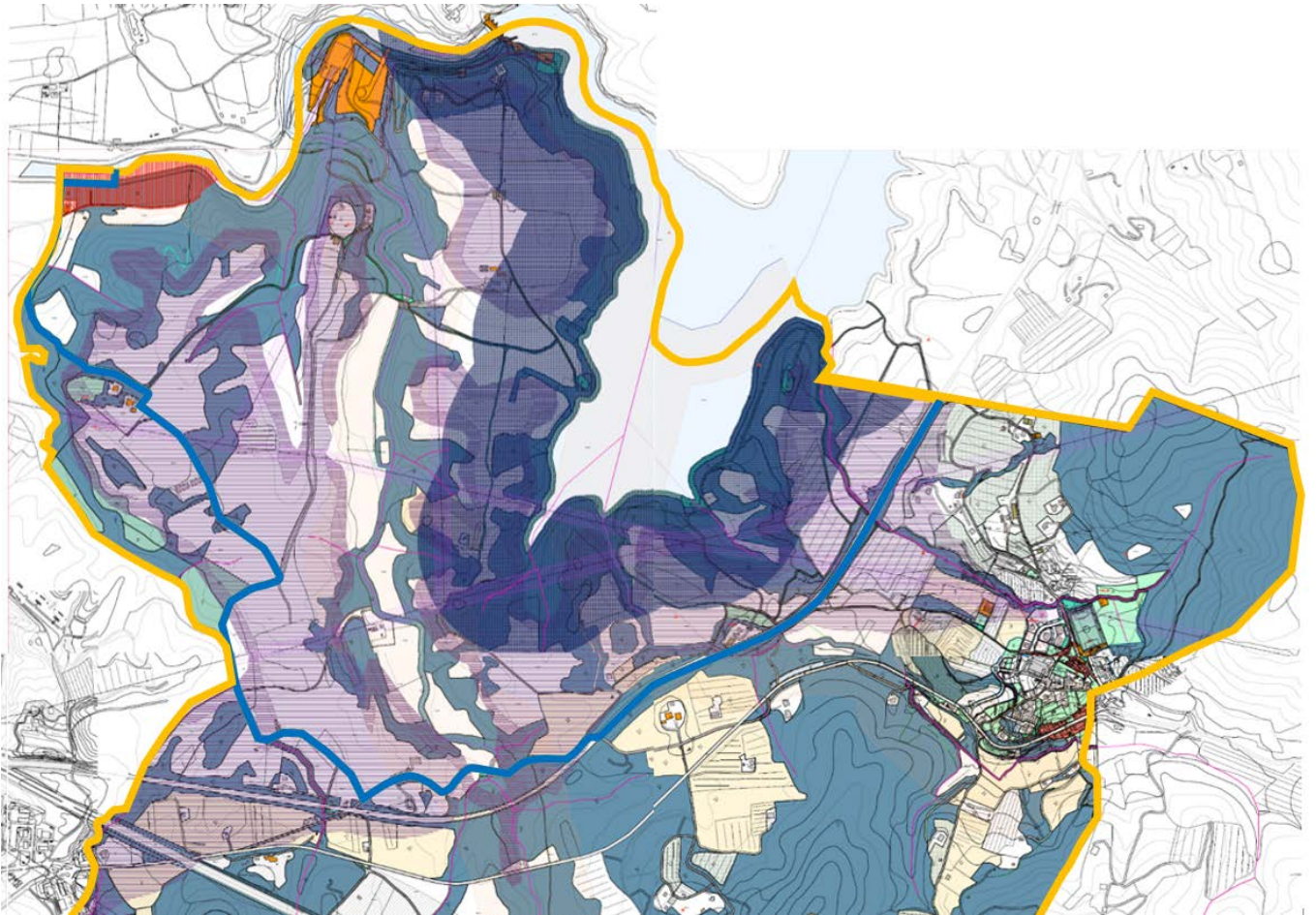
Estratto della Carta dei Siti Natura 2000 e delle Aree naturali protette (fonte Regione Toscana) con riportati il perimetro del territorio del Comune di Civitella in Val di Chiana, le aree e gli ambiti di trasformazione previsti dal PO (fuori scala)

Come si evince dall'estratto cartografico sopra riportato, all'interno del Sito e nelle sue vicinanze non ricadono aree di trasformazione. All'interno del Sito ricade un ambito V2.6 *aree con centri turistico-ricettivi* ed un altro ambito V2.6 è sito lungo il suo confine sud-ovest.

Gli interventi previsti nei due Ambiti V2.6, oltre ad essere regolamentati sulla base del Regolamento delle Riserve dell'Arno, delle LR n.56/2000 e n.49/1995, dovranno essere assoggettati a specifica valutazione di incidenza in base alle loro caratteristiche ed alla loro entità.

Di seguito si illustrano nel dettaglio le trasformazioni ammesse nel territorio ricadente nel Sito e la specifica disciplina che le norma.

Si riporta l'estratto delle Tavole n.1, n.2, n.3, n. 5 e n. 6 *Usi del suolo e modalità di intervento* del PO, con il perimetro della ZSC Ponte a Buriano e Penna ricadente all'interno del territorio del Comune di Civitella in Val di Chiana (tratto azzurro).



Piano Operativo adottato, Estratto delle Tavole n.1, n.2, n.3, n. 5 e n. 6 *Usi del suolo e modalità di intervento* del PO adottato, con riportato con tratto azzurro il perimetro della ZSC Ponte a Buriano e Penna ricadente all'interno del territorio del comune di Civitella in Val di Chiana (fuori scala)

Sistemi, sottosistemi e ambiti

Sistema ambientale (V)

- V1 Riserve di naturalità
- V1.1 Riserva di biodiversità delle colline di Civitella
- V1.2 Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno
- V2 Aree agricole coltivate
- V2.1 Aree collinari terrazzate
- V2.2 Aree di crinale
- V2.3 Aree di fondovalle
- V2.4 Aree di pianura ondulata
- V2.5 Aree di pianura
- V2.6 Aree con centri turistico-ricettivi
- V2.7 Aree del parco agri-urbano
- V3 Aree periurbane di transizione
- V4 Connessioni fluviali
- V5 Capisaldi del Verde Territoriale
- V5.1 Centri di equitazione
- V5.2 Parchi archeologici
- V5.3 Aree attrezzate
- V5.4 Aree di pesca sportiva
- V5.5 Parco faunistico-naturalistico di Cornia
- V5.6 Aree di compensazione e mitigazione ambientale
- V6 Capisaldi del Verde Urbano

Sistema della residenza (R)

- R1 Insediamenti storici
- R2 Tessuti edilizi e addizioni
- R3 Interventi unitari
- R4 Nuclei rurali

Sistema dei luoghi centrali (L)

- L1 Centri civici
- L2 Attrezzature urbane e territoriali
- L3 Attrezzature turistiche

Sistema della produzione (P)

- P1 Capisaldi della produzione
- P2 Aree industriali e artigianali
- P3 Aree per trasferimenti
- P4 Aree per deposito e stoccaggio
- P5 Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti








Sistema della mobilità (M)

- M1 Strade di grande comunicazione
- M2 Strade di attraversamento
- M3 Strade di connessione tra grande viabilità e rete urbana
- M4 Strade di connessione territoriale
- M5 Strade attrezzate
- M6 Strade di connessione urbana
- M7 Strade della rete dei collegamenti locali
- M8 Strade, sentieri e spazi tutelati
- M9 Ferrovie

Parametri e indici







- es. 7 altezza massima (HMax ml)
- es. 1.5 indice di edificabilità fondiaria (IF mq/mq)
- es. 25% indice di copertura (IC mq/mq)






Progetto di suolo / Trattamenti

-  parcheggi privati
-  percorso pedonale
-  pista ciclabile, percorso ciclo-pedonale
-  sentieri
-  prato e prato arborato
-  area alberata
-  area permeabile



Categorie di intervento

-  co
 -  cs
 -  cv
 -  ma
 -  mc
 -  mr
 -  ad
 -  ar n°
 -  tr n°
- } conservazione
 } mantenimento
 } adeguamento
 } trasformazione

-  PA n° piano attuativo
-  PA* n° piano attuativo già approvato o convenzionato
-  PUC n° progetto unitario convenzionato
-  V2.6 ambito V2.6: aree con centri turistico-ricettivi
-  NA n° interventi di trasformazione previsti dal PS non attuati nel PO
-  PG perimetro del "progetto guida" del parco agri-urbano

-  vincolo cimiteriale
-  confine comunale
-  canale infrastrutturale
-  zona di rispetto pozzi
-  impianti di telefonia mobile

Aziende a rischio di incidente rilevante

-  aree di danno individuate dal gestore (ERIR)
-  aree di dispersione ossigeno (ERIR)

Destinazioni d'uso

Residenza (R)

Re residenza

Attività industriali e artigianali (I)

In fabbriche e officine

Attività terziarie (T)

Tc attività commerciali al dettaglio
 Td stazioni di servizio, distribuzione carburanti
 Tr attività turistico-ricettive
 Tu attività direzionali
 Ts attività di servizio
 Tg attività commerciali all'ingrosso e deposito

Attività agricole e funzioni connesse (A)

Ab boschi e arbusteti
 At aree terrazzate
 Af aree con coltura tradizionale a maglia fitta
 As aree agricole speciali

Servizi e attrezzature pubblici e di uso pubblico (S)

Sb servizi per l'istruzione di base
 Si servizi per l'istruzione superiore
 Sc servizi cimiteriali
 Sa servizi di assistenza sociale e sanitaria
 Sd servizi per la cultura, il culto, e lo spettacolo
 Sh servizi ospedalieri e sanitari
 Sr servizi sociali e ricreativi
 Ss servizi sportivi coperti
 St servizi tecnici e amministrativi

Spazi scoperti di uso pubblico, verdi (V) e pavimentati (P)

Vg giardini
 Vp parchi
 Pz piazze e spazi pavimentati
 Pp parcheggi
 Ps impianti sportivi scoperti














Spazi scoperti per altri usi, pubblici o privati

Vn bande verdi naturali
 Vx verde privato
 Vs sosta attrezzata

















Mobilità (M)


Ms strade e percorsi compresi all'interno dei sistemi
 Mp stazioni e fermate ferroviarie


Invarianti


 Emergenze arboree
 I luoghi dell'arte contemporanea
 Mulino esistente
 Mulino scomparso
 Tabernacoli, croci
 Fontanili, vasche e cisterne
 Fonti, sorgenti
 Emergenze geomorfologiche (PTCP)
 Sito di interesse archeologico
 Ponti e attraversamenti di interesse storico
 Muri dei terrazzamenti
 Reticolo idrografico delle acque pubbliche
 Centri, nuclei e complessi storici

Tutele

 Beni archeologici tutelati (ai sensi parte II D.Lgs 42/2004)
 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/2004 art.136 lett.c) e d)
 Territori contermini ai laghi (D.Lgs 42/2004 art.142 lett.b)
 Fasce di 150m corsi d'acqua (D.Lgs 42/2004 art.142 lett.c)
 Corsi d'acqua (D.Lgs 42/2004 art.142 lett.c)
 Riserva Naturale Regionale Ponte a Buriano e Penna (D.Lgs 42/2004 art.142 comma 1 lett.f)
 Riserva Naturale Regionale Ponte a Buriano e Penna area contigua (D.Lgs 42/2004 art.142 comma 1 lett.f)
 Zone interesse archeologico (D.Lgs 42/2004 art.142 lett.m)
 Aree di tutela paesistica - strutture urbane (art.13 PTCP)
 Aree di tutela paesistica - aggregati di valore (art.13 PTCP)
 Aree di tutela paesistica - aggregati non di valore (PTCP)
 Aree di tutela paesistica - ville (PTCP)
 Aree di interesse geologico rappresentativo (PTCP)
 Geotopo di valore monumentale (PTCP)
 Distanza di prima approssimazione dagli elettrodotti (D.P.A.)
 Aree destinate a casse di espansione

 SIR (Siti di Importanza Regionale)

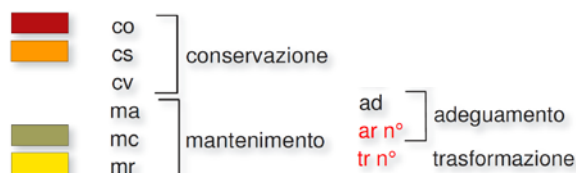
 Perimetro proposto per la Riserva Naturale Regionale di Cornia e della Alta Valle del Lota

 Perimetro territorio urbanizzato

Il territorio ricadente nella Rete Ecologica Natura 2000, come emerge dall'estratto cartografico delle Tavole *Usi del suolo e modalità di intervento* del PO, ricade quasi interamente nel *Sistema Ambientale V, Sottosistema V.1 Riserve di Naturalità, Ambito V1.2 Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno*.

Alcune porzioni ricadono nel Sottosistema V4. "Connessioni fluviali" ed infine vi sono aree che ricadono nel Sistema L *dei luoghi centrali*, sottosistema **L2 Attrezzature urbane e territoriali** e sottosistema **L3 Attrezzature turistiche** indicate come *Vs Aree per la sosta attrezzata*.

L'edificato presente nel territorio, ricadente all'interno del Sito, è normato tenendo in considerazione il Sistema o Sottosistema di appartenenza (generalmente V1.2) o in alcuni casi anche sulla base di specifiche caratteristiche, graficizzate nelle tavole *Usi del suolo e modalità di intervento* mediante campitura colorata; gli edifici sono o sottoposti ad interventi finalizzati alla "conservazione" (cs) o al "mantenimento" (mc), secondo la legenda di seguito riportata.



Piano Operativo adottato. Estratto della legenda delle tavole *Usi del suolo e modalità di intervento* e delle NTA

All'art. 30 - *Interventi sugli edifici* delle NTA del PO è riportato lo *Schema - guida* che sintetizza gli interventi ammessi sugli edifici.

Schema-guida

<i>categoria di intervento riferimenti normativi</i>	<i>sigla</i>	<i>tipi di intervento ammessi prevalenti / consentiti</i>
conservazione Capo III, Capo IV	co	(Mo), (Ms), (Rc1).
conservazione Capo III, Capo IV	cs	(Mo), (Ms), (Rc1), (Rc2).
mantenimento Capo III, Capo IV	mc	(Mo), (Ms), (Ri1) / (Rc1), (Rc2).
mantenimento Capo III, Capo IV,	ma	(Mo), (Ms), (Ri1), (Ri2) / (Rc1), (Rc2).
mantenimento Capo III, Capo IV	mr	(Mo), (Ms), (Ri3) / (Rc1), (Rc2).
adeguamento Capo III Capo IV	ad	(Mo), (Ms), (Ri1), (Ri2), (Am), (Se) / (Rc1), (Rc2).
adeguamento Capo III	ar	(Mo), (Ms), (Se), (D), (Ne).
trasformazione Capo III	tr	(Mo), (Ms), (Se), (D), (Ne), (Ru).

Piano Operativo adottato. *Schema - guida* Estratto dell'art. 30 *Interventi sugli edifici* delle NTA

Nel Sito sono presenti anche aree individuate nelle tavole *Usi del suolo e modalità di intervento* con la sigla "cv"; tali aree sono gli spazi aperti di valore storico e di notevole qualità ambientale e paesaggistica da tutelare, considerati invariati strutturali. Per tali spazi il PO prevede interventi finalizzati alla "conservazione". (v. NTA, art. 25 Interventi sugli spazi aperti).

Di seguito si riportano gli estratti delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Operativo che disciplinano il territorio ricadente nella Rete ecologica natura 2000.

Titolo IV – Sistema ambientale (V)

"Art.61 - Generalità"

1. *Fanno parte del sistema ambientale: le aree e le connessioni territoriali destinate a verde, gli spazi per lo sport e il tempo libero; gli ecosistemi, i paesaggi e gli spazi aperti che costituiscono il territorio rurale di cui all'art. 64, Titolo IV, Capo III "Disposizioni sul territorio rurale" della LR n.65/2014, in particolare le aree agricole e forestali, le aree ad elevato grado di naturalità, che comprendono anche quelle destinate al recupero e alla salvaguardia ambientale (parchi e riserve, Rete Natura 2000, SIC, ZSC, ZPS, SIR).*

La qualità del paesaggio rurale, con riferimento ai contenuti della Legge Regionale, dovranno essere assicurati tenendo conto delle "buone pratiche" di sistemazione paesaggistica, delle indicazioni e delle modalità di gestione cui attenersi. Nelle Tavv. "Usi del suolo e modalità di intervento" vengono individuati i sei Sottosistemi e gli Ambiti per i quali, nel rispetto del Piano Strutturale, il Piano Operativo ha previsto specifici obblighi, divieti, indirizzi finalizzati alla tutela del patrimonio territoriale e al mantenimento della sua struttura.

2. *Il Sistema ambientale (V) si articola nei seguenti sottosistemi e ambiti:*

Sottosistema V1: "Riserve di naturalità"

- *Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"*
- *Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno"*

Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate"

- *Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"*
- *Ambito V2.2: "Aree di crinale"*
- *Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"*
- *Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"*
- *Ambito V2.5: "Aree di pianura"*
- *Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"*
- *Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano"*

Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"

Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"

Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale"

- *Ambito V5.1: "Centri di equitazione"*
- *Ambito V5.2: "Parchi archeologici"*
- *Ambito V5.3: "Aree attrezzate"*
- *Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"*
- *Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"*

- **Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale"**

Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"

3. Le aree del sistema ambientale che ricadono all'interno del perimetro del territorio urbanizzato non sono considerate parti del territorio rurale: in tali aree dunque non si applicano le disposizioni di cui al Titolo IV, Capo III "Disposizioni sul territorio rurale" della LR n.65/2014.

Il Piano Operativo stabilisce per queste aree specifiche norme in relazione agli indirizzi contenuti nel Piano Strutturale.

4. Le aree del sistema ambientale dove risultino già insediate alla data di adozione del Piano Strutturale attività di allevamento dei cavalli, possono essere classificate nel PO (perimetrare e siglate) come appartenenti all'Ambito V5.1: "Centri di equitazione", senza che ciò costituisca variante al Piano Strutturale. "

"Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

1. Il sistema ambientale è caratterizzato dagli usi principali "Attività agricole e funzioni connesse", "Spazi scoperti di uso pubblico" e dalle infrastrutture per la "Mobilità": la caratterizzazione funzionale del sistema è garantita dalla presenza di questi usi principali in misura tendenzialmente esclusiva.

L'Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano", tutti gli Ambiti del Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale", il Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano" sono caratterizzati anche dall'uso principale "Servizi e attrezzature pubblici e di uso pubblico".

L'Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi" è caratterizzato anche dagli usi principali "Servizi e attrezzature pubblici e di uso pubblico" e "Attività turistico-ricettive".

2. Sono escluse: le "Attività industriali e artigianali", le "Attività commerciali all'ingrosso e depositi", altre "Attività terziarie" ad eccezione di quanto previsto al successivo comma; le attività per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli e zootecnici non strettamente collegate alla conduzione aziendale; allevamenti di carattere intensivo e impianti per la zootecnia industrializzata, ad eccezione delle aziende già insediate nel territorio comunale alla data di adozione del Piano Strutturale.

3. Nel sistema ambientale sono altresì previsti "Servizi e attrezzature pubblici e di uso pubblico", "Residenza" esclusivamente negli edifici esistenti o in quelli di nuova edificazione da realizzare attraverso il programma aziendale; "Attività commerciali al dettaglio", "Attività turistico-ricettive", "Attività direzionali e di servizio"; stazioni di servizio, distribuzione e deposito carburanti solo nelle aree non destinate a standard."

"Art.63 – Regole per gli usi

1. Nelle Tavv. "Usi del suolo e modalità di intervento" possono essere individuati come principali anche altri usi, comunque tra quelli ammessi nel sottosistema o nell'ambito di appartenenza, da attribuire a specifiche aree o edifici: in questi casi, la caratterizzazione funzionale individuata potrà garantire la presenza dell'uso indicato fino al 100% del totale dello spazio aperto e/o della superficie edificabile (SE).

2. Negli edifici esistenti con destinazione d'uso non agricola (nel territorio rurale o nelle aree del sistema ambientale che ricadono all'interno del perimetro del territorio urbanizzato) e in quelli dove sia stato modificato l'uso ai sensi dell'art. 69 delle presenti norme, compresi nelle aree del Sistema ambientale (V), la "Residenza" è ammessa in misura ≥ 60 % del totale della superficie edificabile (SE) e in misura \leq al 40% per le seguenti destinazioni: attività

direzionale, attività private di servizio, attrezzature turistico-ricettive, esercizi di vicinato, artigianato di servizio, pubblici esercizi.

3. *L'eventuale installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili (quando ammessa e fermo restando quanto stabilito dalla normativa sovraordinata nazionale e regionale), la realizzazione di elettrodotti aerei o la modificazione di quelli esistenti (che produce effetti di notevole "criticità visuale" difficilmente mitigabili) dovranno tenere conto dei valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del sistema ambientale, dei "valori scenici" degli insediamenti storici e del loro rapporto con il territorio rurale, salvaguardando la morfologia e le condizioni di visibilità nel paesaggio, con particolare riferimento alle possibili interferenze con i "coni" visivi e panoramici, con le aree agricole e i crinali di pregio paesistico-ambientale.*

La compatibilità e le condizioni di visibilità nell'inserimento di queste infrastrutture nel paesaggio dovranno comunque essere appositamente valutate e documentate negli elaborati di progetto.

Per tutti gli impianti dovrà essere posta massima attenzione alla stabilità dei pendii e dovrà essere rispettata la morfologia naturale del suolo, evitando modificazioni significative dell'andamento topografico con opere di movimento terra, salvo modesti livellamenti e rettifiche di quote funzionali all'installazione ed alla viabilità di accesso e di manutenzione; dovranno essere realizzate, ove necessario, opportune opere di drenaggio e di regimazione idraulica adottando, quando possibile, tecniche di ingegneria naturalistica.

4. *Le strade comprese all'interno del sistema ambientale, ad esclusione di quelle appartenenti al Sistema della Mobilità, sono individuate nelle Tavv. "Usi del suolo e modalità di intervento" con la sigla (Ms).*

Le strade di distribuzione all'interno del sistema ambientale, ad eccezione di quelle dei sottosistemi V6 (che possono avere caratteristiche assimilabili a quelle del sistema della residenza), sono caratterizzate da una sezione ad una carreggiata.

La carreggiata dovrà essere opportunamente sistemata per garantire una razionale gestione della mobilità in relazione alla presenza di attività agricole e alla valorizzazione di quelle turistico-ricettive.

Le caratteristiche della sezione, le sistemazioni dei bordi e delle alberature presenti, le pavimentazioni esistenti devono essere per quanto possibile mantenute e conservate.

E' ammessa l'apertura di strade di servizio connesse alle attività silvo-pastorali, da realizzare in ogni caso in terra battuta, con sezione adeguata, con l'obbligo di ripristinare lo stato originario dei luoghi dopo aver esaurito la coltivazione dei boschi.

E' ammessa altresì l'apertura di sentieri in terra battuta e l'individuazione di percorsi di trekking e didattici lungo i quali è prevista la realizzazione di aree per la sosta attrezzata.

In ogni caso deve essere garantito l'uso pubblico delle strade vicinali."

"Art.64 – Disposizioni per gli interventi sul patrimonio edilizio

1. *Nelle parti destinate ad usi agricoli del territorio rurale comprese nel sistema ambientale:*

a) gli interventi di nuova edificazione, ampliamento, ristrutturazione, trasferimenti di volumetrie, quando ammessi e fatte salve le disposizioni contenute nelle presenti norme, con le modalità e le limitazioni individuate per i diversi Sottosistemi e Ambiti, dovranno essere realizzati secondo quanto previsto al Titolo IV, Capo III "Disposizioni sul territorio rurale" della LR n.65/2014, nel rispetto delle invarianti strutturali del PTC della Provincia di Arezzo relative alle "Aree di tutela paesistica", degli indirizzi e dei criteri stabiliti dal PIT, del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali;

b) gli interventi di ampliamento, ristrutturazione, trasferimenti di volumetrie sono comunque esclusi negli edifici ricadenti nella categoria d'intervento "conservazione" (siglati co, cs), che identifica i beni di valore storico testimoniale considerati invarianti strutturali.

2. *Gli interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricola e la costruzione di nuovi edifici rurali, in conformità con gli indirizzi e le disposizioni della LR, sono stati individuati e definiti nei corrispondenti Sottosistemi e*

Ambiti, di cui al Titolo VI, "Sistema ambientale" delle NTA del Piano Strutturale: nei successivi articoli se ne riporta il contenuto, integrato da alcune specifiche prescrizioni.

3. *Il Piano Operativo definisce la classificazione di singoli edifici, nuclei, complessi edilizi e loro pertinenze sulla base di una valutazione combinata della qualità architettonica, del valore storico testimoniale, delle caratteristiche morfo-tipologiche, dello stato di conservazione e del rapporto con il contesto.*

Negli interventi di recupero dovrà essere presentato un approfondito rilievo dell'edificio che metta in evidenza gli elementi architettonici della struttura edilizia, le forme di

degrado fisico e tipologico esistenti, le eventuali superfetazioni (anche se consolidate con il condono edilizio).

Per indirizzare gli interventi secondo i seguenti obiettivi e criteri:

- *conservazione dell'impianto tipologico;*
- *uso di tecniche costruttive e materiali tradizionali (anche per la sostituzione e il ripristino di parti danneggiate);*
- *mantenimento dei prospetti originali;*
- *divieto di demolizione di elementi architettonici rilevanti (archi, piattabande, mandolati, ecc.);*
- *evitare la suddivisione di spazi e corti comuni;*
- *limitare l'inserimento di scale esterne.*

4. *Nelle Tavv. "Usi del suolo e modalità di intervento" vengono specificati gli interventi ammissibili sui singoli edifici e spazi aperti compresi nelle aree del Sistema ambientale.*

Gli edifici esistenti con destinazione d'uso agricola e non agricola, sulla base delle diverse classi di valore attribuite, e con riferimento alle categorie di intervento definite all'art. 30 delle presenti norme, vengono suddivisi in:

- *edifici considerati di valore storico testimoniale, contrassegnati da un "colore" (legenda) che individua una specifica categoria di intervento (co, cs, mc);*
- *edifici considerati di valore storico testimoniale, contrassegnati da un "colore" (legenda) che individua una specifica categoria di intervento (mr) che segnala uno stato di conservazione assimilabile a quello di "rudere";*
- *edifici considerati non di valore storico, privi di sigla o colore, per i quali è prevista la categoria d'intervento adeguamento (ad).*

Gli edifici esistenti del Sottosistema V6 e quelli compresi all'interno di alcune aree del Sottosistema V3, degli Ambiti V2.7, V5.6, qualora ricadano all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, vengono perimetrati e mantengono la sigla della categoria di intervento loro assegnata.

I "Servizi e attrezzature pubblici e di uso pubblico" (S) e le Stazioni di servizio, distribuzione e deposito carburanti (Td) vengono perimetrati e mantengono la sigla della categoria di intervento loro assegnata."

"Art.65 – Area di pertinenza degli edifici

1. *L'area di pertinenza individua uno spazio collegato all'edificio da relazioni di complementarietà e continuità fisica e formale: corti, aie, giardini, orti, aree pavimentate e piantumate, parcheggi, spazi di sosta e simili, funzionali e connessi alla destinazione d'uso dello stesso edificio.*

2. *Per gli interventi sugli spazi aperti eccedenti la manutenzione straordinaria è richiesta la redazione di un progetto dettagliato relativo all'intera area di pertinenza, basato su di un rilievo topografico che riporti tutti gli elementi vegetali e artificiali che la costituiscono, con l'indicazione e la puntuale descrizione grafico testuale di tutti gli interventi previsti.*

3. *I progetti edilizi dovranno definire il perimetro dell'area di pertinenza, prevedendo il mantenimento e il ripristino degli assetti originari, anche attraverso opere di demolizione di manufatti incongrui; dovrà inoltre essere preservata l'unitarietà degli spazi esterni, con le loro sistemazioni differenziate, i manufatti, i lastricati e le alberature di pregio.*

4. *In presenza di spazi unitari, nei progetti che suddividono un complesso rurale in più unità immobiliari non sono ammessi frazionamenti o separazioni fisiche di qualunque natura, né la costituzione di aree di pertinenza fondiaria distinte, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali del contesto.*

5. *Per aree di pertinenza o resedi di riferimento, nel caso in cui i confini non siano riconducibili ad elementi certi (pavimentazioni, recinzioni, riferimenti cartografici e catastali), si assumerà convenzionalmente l'intorno fino a ml 50,00 dal perimetro dell'edificio principale."*

Le NTA del PO disciplinano:

- all'art. 66, Gli Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso agricola in assenza di programma aziendale,
- all'art. 67, gli Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso agricola in presenza di programma aziendale
- all'art.68, gli Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso non agricola,
- all'art.69, il Mutamento della destinazione d'uso agricola degli edifici esistenti.

Si riportano in quanto di specifica rilevanza ai fini della presente valutazione i seguenti articoli delle NTA del PO:

- l'art.70 - *Sottosistema V1: "Riserve di naturalità"*;
- l'art.72 - *Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno"*.

"Art.70 - Sottosistema V1: "Riserve di naturalità"

1. *Costituiscono Riserva di naturalità le aree collinari prevalentemente boscate del territorio di Civitella in Val di Chiana e quelle caratterizzate da continuità vegetazionale e idro-geomorfologica; ricche di masse arboree, cespuglieti, prati-pascolo e seminativi interclusi nelle aree boscate, esse assumono un ruolo di riequilibrio eco-biologico e climatico per l'intero territorio, costituendo nell'insieme un complesso ecosistema caratterizzato da elevata naturalità.*

2. *Le parti di territorio comprese nel sottosistema V1 sono considerate parti del territorio rurale da mantenere e tutelare, dove il Piano Strutturale prevede interventi finalizzati: alla diversificazione del paesaggio, elemento essenziale per la conservazione della biodiversità animale e vegetale, garantendo il mantenimento dei corridoi ecologici e la presenza di impianti arborei e vegetazionali non colturali (siepi, filari residui, alberi isolati); alle sistemazioni idrauliche superficiali, in particolare per le aree a rischio di accelerazione dell'erosione dei versanti; all'impiego di colture stabilizzanti, che favoriscano lo sviluppo della vegetazione naturale lungo i corsi d'acqua e nei versanti più acclivi riducendo le azioni erosive.*

3. *Nelle parti di territorio ricadenti nel sottosistema V1 il Piano Operativo prevede e consente interventi finalizzati:*

- *alla salvaguardia e al recupero dei boschi e degli arbusteti mediante interventi di ri-naturalizzazione e riforestazione guidata;*
- *alla ri-colonizzazione vegetazionale delle aree denudate;*
- *al recupero delle aree agricole abbandonate;*

- alla riconversione di aree di prato-pascolo in forte pendenza in aree boscate;
 - alla riconversione di aree a seminativi in forte pendenza in aree boscate o a prato-pascolo;
 - al recupero e mantenimento dei terrazzamenti;
 - alla regimazione dei corsi d'acqua soggetti a dissesto idrogeologico (favorendo la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione e adottando opportune sistemazioni idraulico-forestali per le aree soggette a forte erosione);
 - al mantenimento e ripristino del sistema insediativo antico (edifici e manufatti rurali, opifici, percorsi, terrazzamenti, assetti colturali, elementi vegetazionali, ecc);
 - all'apertura di itinerari e punti attrezzati per il tempo libero e le attività di tipo naturalistico.
4. Per gli interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricola si vedano le prescrizioni contenute nei diversi ambiti del sottosistema:
- V1.1 "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"
 - V1.2 "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno"

"Art.72 - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno"

1. L'ambito, compreso tra il fiume Arno e il tracciato della linea ferroviaria Firenze-Roma, è connotato da un territorio che presenta elevati valori paesaggistici e naturalistici: prati pascolati e seminativi, boschi, vegetazione ripariale arborea e arbustiva. Il sito presenta inoltre un notevole interesse faunistico: svernamento, sosta e nidificazione per uccelli acquatici, luogo di caccia e nidificazione per numerose specie di rapaci legati ad ambienti agricoli tradizionali; presenza di numerosi invertebrati acquatici e anfibi di notevole interesse conservazionistico.
2. Una parte consistente di territorio compreso nell'ambito è già classificata come "Riserva naturale regionale Ponte e Buriano e Penna", Siti della Rete Natura 2000, Siti di interesse comunitario (SIC) e regionale (SIR). Gli interventi previsti nell'ambito saranno disciplinati sulla base del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella e Ponte Buriano Penna" e dalla LR n.30/2015.
3. La caratterizzazione funzionale del sottosistema è garantita dalla presenza degli usi principali "Attività agricole e funzioni connesse" e "Spazi scoperti di uso pubblico" in misura tendenzialmente esclusiva."
4. Interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricola, costruzione di nuovi edifici rurali, manufatti e altri annessi.
Sono esclusi:
- l'ampliamento (ad eccezione dell'una tantum) e la realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo;
 - l'ampliamento e la realizzazione di nuovi annessi agricoli; la realizzazione di manufatti e annessi di cui all'art. 93 delle presenti norme.
5. Per gli interventi sulle aree e gli edifici dell'Ambito è necessario adottare le misure di conservazione del sito per contenute nell'allegato C della DGR 1223/2015 della Regione Toscana.

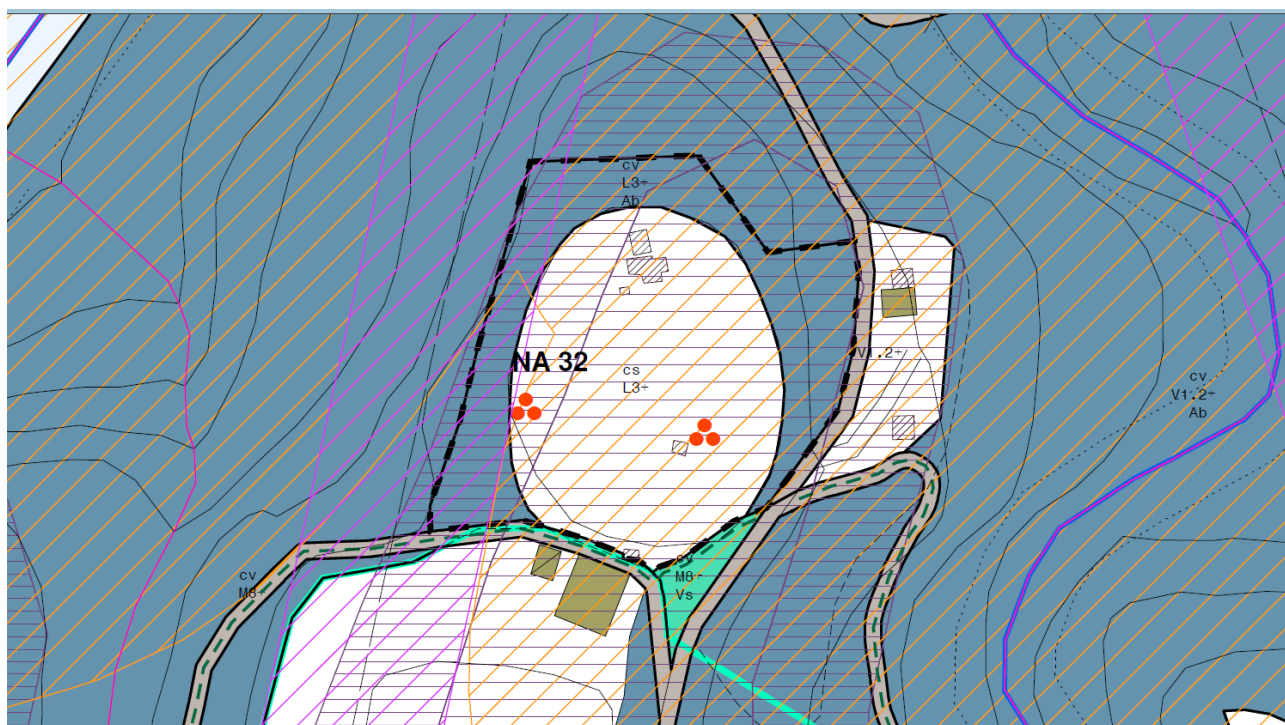
4. *Interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricola, costruzione di nuovi edifici rurali, manufatti e altri annessi.*

Sono esclusi:

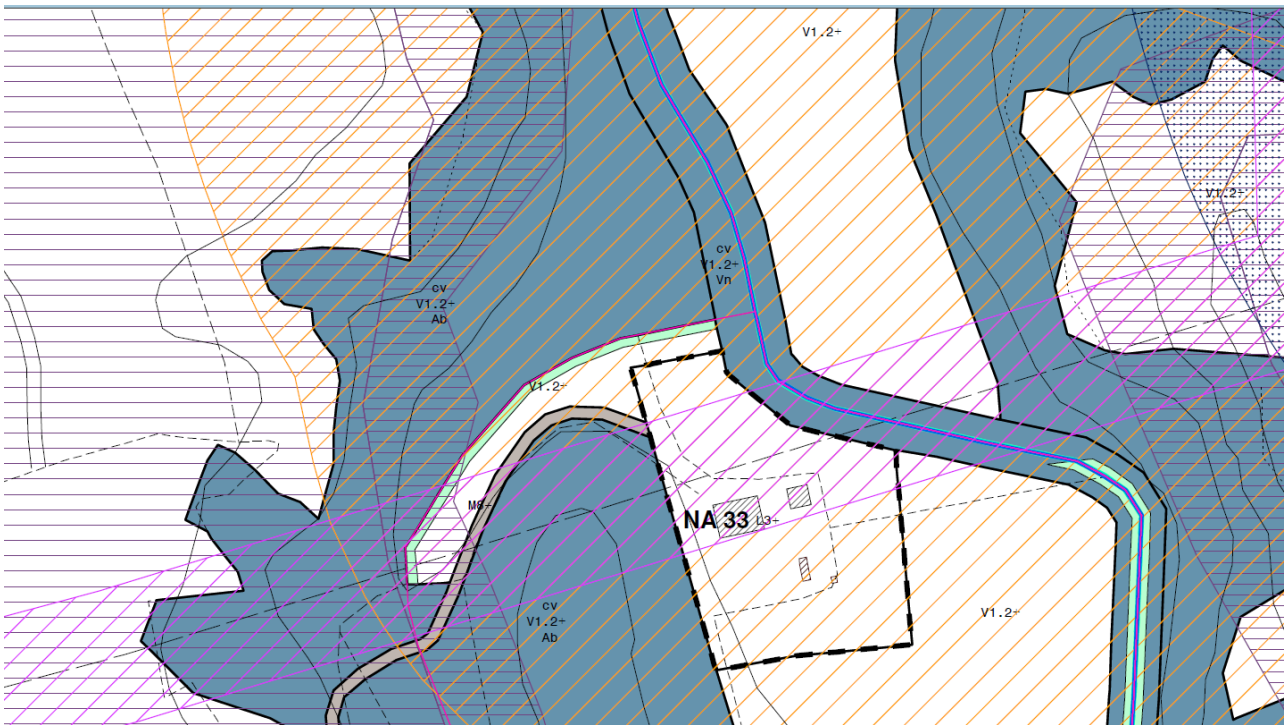
- *l'ampliamento (ad eccezione dell'una tantum) e la realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo;*
- *la realizzazione di manufatti e annessi di cui all'art. 93 delle presenti norme.*
- *l'ampliamento e la realizzazione di nuovi annessi agricoli."*

Si evidenzia infine, come già detto, che all'interno del Sito Natura ricadono alcune aree appartenenti al Sottosistema L2 e L3 - Vs Aree per la sosta e due interventi di trasformazione NA 32 e NA 33 previsti dal PS ma non attuati dal PO.

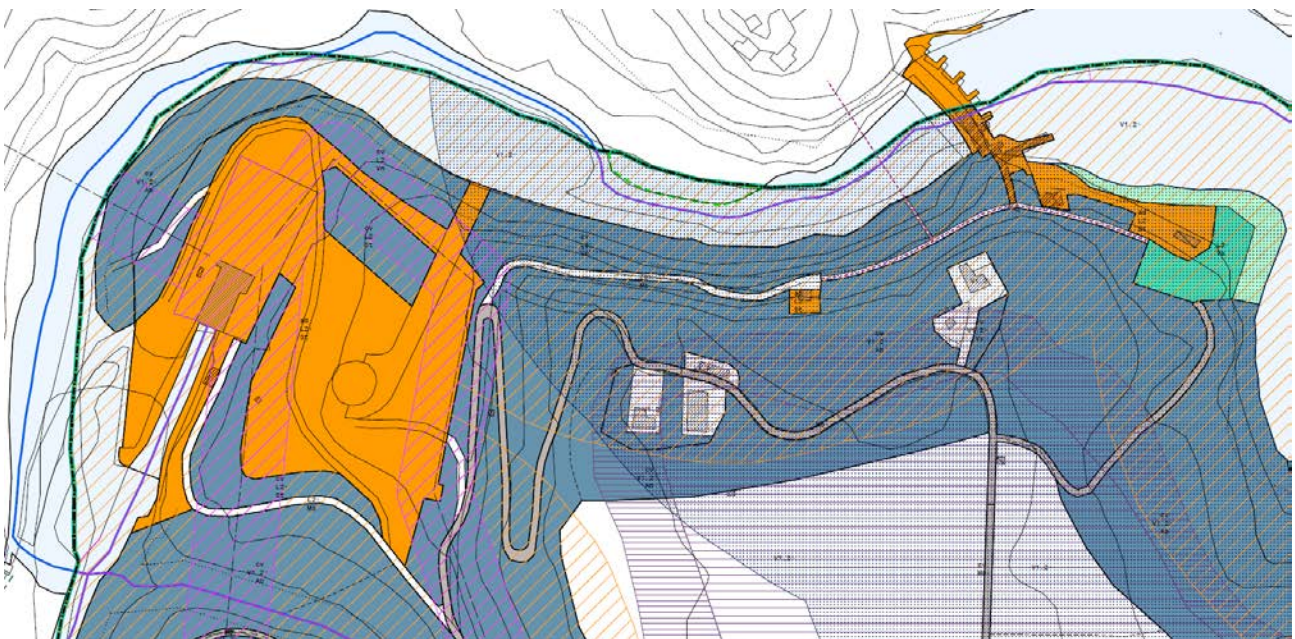
Di seguito si riportano gli estratti delle tavole del PO *Usi del suolo e modalità di intervento* relativi a tali aree e gli articoli delle NTA che normano gli interventi ammessi.



Piano Operativo adottato. Estratto Tavola n. 2 *Usi del suolo e modalità di intervento*. Particolare dell'intervento di trasformazione NA 32 previsto dal PS ma non attuato dal PO. (fuori scala)



Piano Operativo adottato. Estratto Tavola n. 2 Usi del suolo e modalità di intervento. Particolare dell'intervento di trasformazione NA 33 previsto dal PS ma non attuato dal PO. (fuori scala)



Piano Operativo adottato. Estratto Tavola n. 1 Usi del suolo e modalità di intervento (fuori scala)

Titolo VI – Sistema dei luoghi centrali (L)

“Art.99 - Generalità

Fanno parte del sistema dei luoghi centrali le aree dove si concentrano attività amministrative, commerciali, di servizio, della cultura e del culto, dello spettacolo e del tempo libero aventi in comune la caratteristica di attrarre flussi di persone e di assumere in molti casi un valore simbolico per la comunità degli abitanti.

Le aree comprese nel sistema dei luoghi centrali possono ricadere sia all’interno del perimetro del territorio urbanizzato sia nel territorio rurale.

Nelle Tavv. “Usi del suolo e modalità di intervento” vengono individuati i tre Sottosistemi per i quali, nel rispetto del Piano Strutturale, il Piano Operativo ha previsto specifici obblighi, divieti, indirizzi.

2. *Il sistema dei luoghi centrali (L) si articola nei seguenti sottosistemi:*

- *Sottosistema L1: "Centri civici"*
- *Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"*
- *Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"*

“Art.100 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

1. *Il Sistema dei luoghi centrali è caratterizzato dagli usi principali “Attività commerciali al dettaglio”, “Attività turistico-ricettive”, “Attività direzionali e di servizio”, “Servizi e attrezzature pubblici e di uso pubblico” e dalle infrastrutture per la “Mobilità”.*

Il Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali" è caratterizzato anche dall’uso principale “Attività commerciali all’ingrosso e depositi”.

La caratterizzazione funzionale del Sistema è garantita dalla presenza di questi usi principali con le percentuali ammesse tra gli usi caratterizzanti e quelli ammessi o previsti definiti per ogni sottosistema dal Piano Operativo, che individua puntualmente anche alcune aree destinate a contenere attività specifiche e/o monofunzionali, comunque riferibili a quegli stessi usi.

2. *Sono escluse: le “Attività agricole e funzioni connesse” ad eccezione delle attività agrituristiche e di quanto previsto al successivo comma.*

Sono escluse inoltre: le “Attività industriali e artigianali” nei Sottosistemi L1: "Centri civici" e L3: "Attrezzature turistiche".

3. *Nel sistema dei luoghi centrali sono altresì previsti "Residenza", “Attività commerciali all’ingrosso e depositi”, "Spazi scoperti d'uso pubblico"; le attività finalizzate all’agriturismo, per il quale resta in vigore quanto previsto dalle normative regionali in materia e fatta salva la possibilità di mantenere eventuali sedi di aziende agricole esistenti alla data di adozione del Piano Strutturale.*

4. *Degli usi previsti al comma 1 del presente articolo sono esclusi: stazioni di servizio, distribuzione e deposito carburante, impianti tecnici per la distribuzione di acqua, energia elettrica e gas nei Sottosistemi L1: "Centri civici" e L3: "Attrezzature turistiche".*

“Art.101 – Regole per gli usi

1. Il rapporto percentuale tra gli usi caratterizzanti e gli altri usi previsti e ammessi per ciascun Sottosistema viene stabilito come segue:

- L1 “Centri civici”: la caratterizzazione funzionale del sottosistema è garantita dalla presenza dell’uso principale “Servizi e attrezzature pubblici e di uso pubblico” e “Attività terziarie” in misura \geq al 50% del totale della superficie edificabile (SE).

Sono altresì escluse: le “Attività agricole e funzioni connesse” e le “Attività industriali e artigianali”; impianti tecnici per il trattamento, la produzione e trasformazione di acqua, energia elettrica e gas, fatto salvo quanto strettamente necessario a garantire il servizio di distribuzione previsto dalle normative di riferimento; stazioni di servizio, distribuzione e deposito carburante.

- L2 “Attrezzature urbane e territoriali”: la caratterizzazione funzionale del sottosistema è garantita dalla presenza dell’uso principale “Servizi e attrezzature pubblici e di uso pubblico” e “Attività terziarie” in misura \geq al 75% del totale della superficie edificabile (SE); sono consentite le “Attività industriali e artigianali” esclusivamente negli edifici esistenti (per i quali tali attività erano ammesse e previste nel previgente Regolamento Urbanistico) individuati nelle Tavv. “Usi del suolo e modalità di intervento” con la sigla (In).

Sono altresì escluse: le “Attività agricole e funzioni connesse”.

- L3 “Attrezzature turistiche”: la caratterizzazione funzionale del sottosistema è garantita dalla presenza dell’uso principale “Servizi e attrezzature pubblici e di uso pubblico”, Attrezzature ricettive e pubblici esercizi, Centri di ricerca, Attività agrituristiche ed extra alberghiere, in misura \geq al 60% del totale della superficie edificabile (SE).

Sono altresì escluse: le “Attività industriali e artigianali”; medie strutture di vendita, motel, impianti tecnici per il trattamento, la produzione e trasformazione di acqua, energia elettrica e gas, fatto salvo quanto strettamente necessario a garantire il servizio di distribuzione previsto dalle normative di riferimento; stazioni di servizio, distribuzione e deposito carburante.

2. Gli interventi di adeguamento e trasformazione, oltre quelli che modificano il suolo calpestabile, ad esclusione di quelli nel sottosistema L1, dovranno garantire una superficie permeabile \geq al 25% della superficie fondiaria.

3. Nelle Tavv. “Usi del suolo e modalità di intervento” possono essere individuati come principali anche altri usi, comunque tra quelli ammessi nel sottosistema di appartenenza, da attribuire a specifiche aree o edifici: in questi casi, la caratterizzazione funzionale individuata potrà garantire la presenza dell’uso indicato fino al 100% del totale dello spazio aperto e/o della superficie edificabile (SE).

4. E’ consentito mantenere percentuali differenti degli usi previsti e ammessi nel sottosistema, qualora risultino già presenti alla data di adozione del presente PO. Il rapporto percentuale tra gli usi caratterizzanti e gli altri usi previsti e ammessi per ciascun Sottosistema dovrà essere comunque garantito in caso di interventi di Ampliamento (Am) e Sostituzione edilizia (Se).

5. L’unità di riferimento ai fini del calcolo delle percentuali stabilite per i differenti usi e la localizzazione puntuale degli stessi é costituita dall’area investita dall’intervento proposto.

6. Le attività commerciali, i servizi e le attrezzature d’uso pubblico dovranno essere ubicati preferibilmente al piano terra degli edifici.

7. Uffici e studi professionali, dovranno essere localizzati preferibilmente ai piani superiori degli edifici.

8. Le strade comprese all’interno del Sistema dei luoghi centrali, ad esclusione di quelle appartenenti al Sistema della Mobilità, sono individuate nelle Tavv. “Usi del suolo e modalità di intervento” con la sigla (Ms).

Le strade di distribuzione all’interno del sistema dei luoghi centrali, ad eccezione di quelle del sottosistema L1, sono caratterizzate da una sezione ad una carreggiata. La carreggiata dovrà essere opportunamente sistemata per garantire una razionale gestione della mobilità, migliore sicurezza e qualità urbana, protezione dell’ambiente e

risparmio energetico. Le banchine e i marciapiedi dovranno essere pavimentati e ubicati a destra e a sinistra della carreggiata o sullo stesso livello (marciapiede continuo).

Le strade con la sigla L1 ("Centri civici") hanno caratteristiche assimilabili a quelle del sottosistema M8 ("Strade e spazi tutelati") e sono dunque soggette alle prescrizioni contenute all'art.115 delle presenti norme."

"Art.49 – Sosta attrezzata (Vs)

1. *Per area di sosta attrezzata si intende uno spazio privato o pubblico, possibilmente piantumato e corredato di attrezzature per il riposo e il ristoro, ubicato lungo i percorsi, i sentieri, le aree urbane.*

2. *La configurazione di queste aree varia in relazione alla localizzazione nei differenti contesti, in particolare:*
 - a. *lungo i percorsi e sentieri*
 - *superficie preferibilmente permeabile con trattamento a prato;*
 - *impianto di specie arboree di prima grandezza con portamento fastigiato, arbusti con fioritura;*
 - *sedute in legno o pietra, cestini porta rifiuti, dove possibile installazione di bocchetta di acqua potabile.*
 - b. *nelle aree urbane*
 - *superficie preferibilmente permeabile, con trattamento a prato o parzialmente pavimentata;*
 - *impianto di specie arboree di prima grandezza , arbusti con fioritura e aiole con fiori;*
 - *elementi di arredo, sedute, cestini porta rifiuti, fontanelle.*

3. *E' ammessa la presenza di piccole attrezzature di servizio (chiosco, bar, fontanello, edicola, fermata bus) realizzate preferibilmente con materiali naturali e/o tradizionali (laterizio, legno, ferro, vetro), ad esclusione degli spazi di valore storico da tutelare siglati cv o inclusi entro l'area perimetrata di un edificio soggetto a conservazione siglato co, cs, e/o individuati attraverso appositi "simboli"."*

4. ZSC PONTE A BURIANO E PENNA

(fonte: Scheda del Sito Natura 2000 reperita presso la Regione Toscana <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio>)

4.1 Aspetti generali

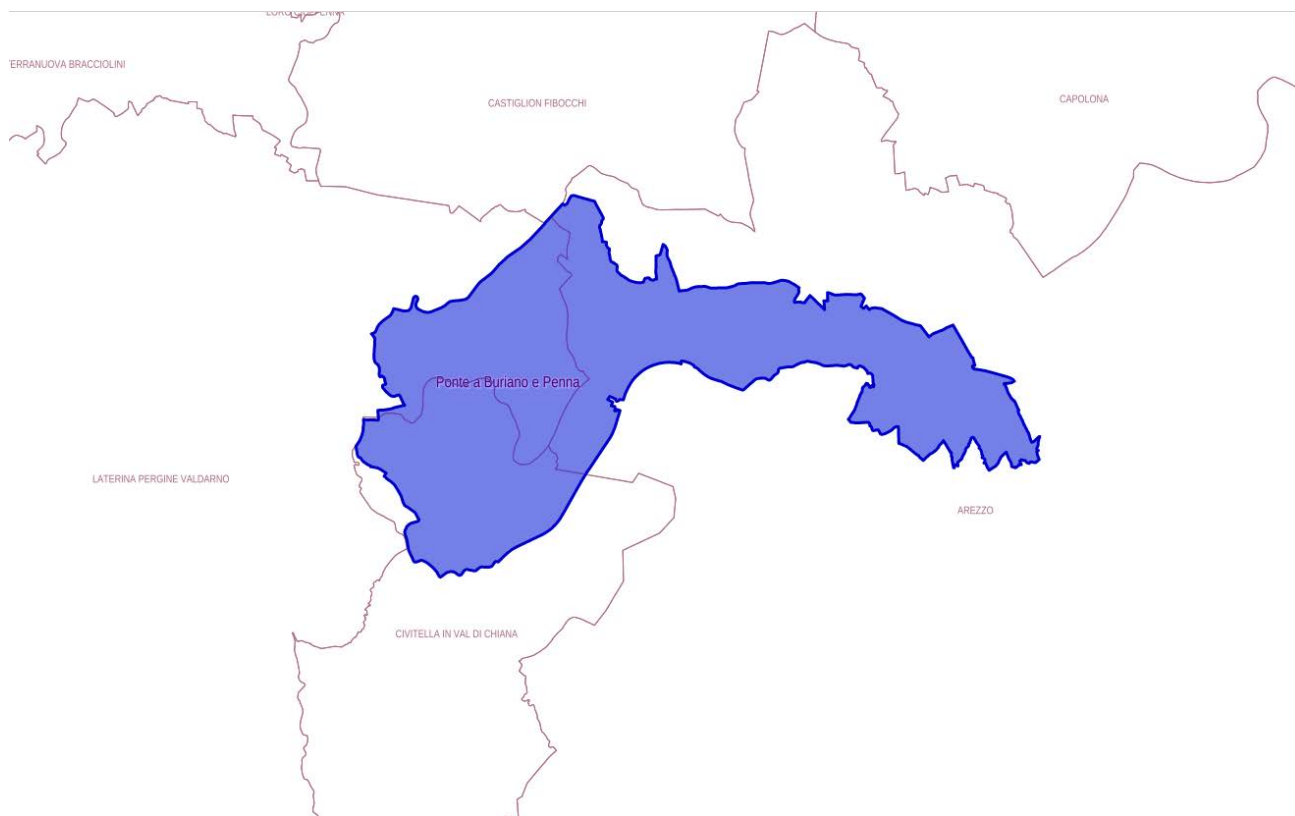
La ZSC IT5180013 – “Ponte a Buriano e Penna” si estende per circa 1200 ha nel territorio comunale di Arezzo, Civitella in Val di Chiana e Laterina Pergine Valdarno; presenta 12 Habitat di interesse comunitario e fra questi si segnala la presenza di 2 Habitat definiti come prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:

- Habitat 6210(*) – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee);
- Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca.

Il sito riveste una notevole importanza per sosta, svernamento e nidificazione specialmente per gli uccelli acquatici. Il contingente faunistico presenta la prevalenza di specie di uccelli, fra i quali sono diffuse gli anatidi, i recurvirostridi e gli ardeidi.

Il contingente faunistico presenta la prevalenza di specie di uccelli fra i quali sono diffusi i passeriformi e rapaci, ma anche specie rare e minacciate che nidificano nel sito quali *Circus pygargus* (albanella minore) e *Sylvia undata* (magnanina); il sito ospita il mammifero *Canis lupus*.

<i>Codice Natura 2000</i>	IT5180013
<i>Denominazione</i>	Ponte a Buriano e Penna
<i>Tipo</i>	Zona Speciale di Conservazione designata mediante DM 24 maggio 2016 in seguito all'approvazione delle misure di conservazione di cui alla D.G.R. 1223/2015
<i>Ecosistema</i>	Terrestre
<i>Ultimo aggiornamento scheda</i>	31 gennaio 2019
<i>Estensione (ha)</i>	1.1186
<i>Regione Amministrativa</i>	Toscana (ITE1)
<i>Necessità piano di gestione</i>	Non necessario
<i>Stato piano di gestione</i>	Assente



4.2 Descrizione del sito ed aspetti ecologici generali

Descrizione: Boschi di latifoglie termofile e mesofile (prevalentemente cerrete, boschi di farnia), boschi ripariali a salici e pioppi, formazioni palustri a dominanza di elofite, aree agricole, specchio d'acqua di origine artificiale (invaso per la produzione di energia elettrica). Arbusteti, aree urbanizzate, rimboschimenti.

L'area palustre di Ponte a Buriano (tra il Fiume Arno e il Canale della Chiana), estesa per circa 50 ha, costituisce una delle aree di maggiore interesse naturalistico del sito. Risulta di particolare interesse il sistema di habitat igrofilo (magnocariceti, canneti e boschi igrofilo) che, assieme allo specchio d'acqua, forma un'importante area di sosta per numerose specie di avifauna acquatica. Boschi a dominanza di farnia, in buono stato di conservazione, di notevole interesse naturalistico.

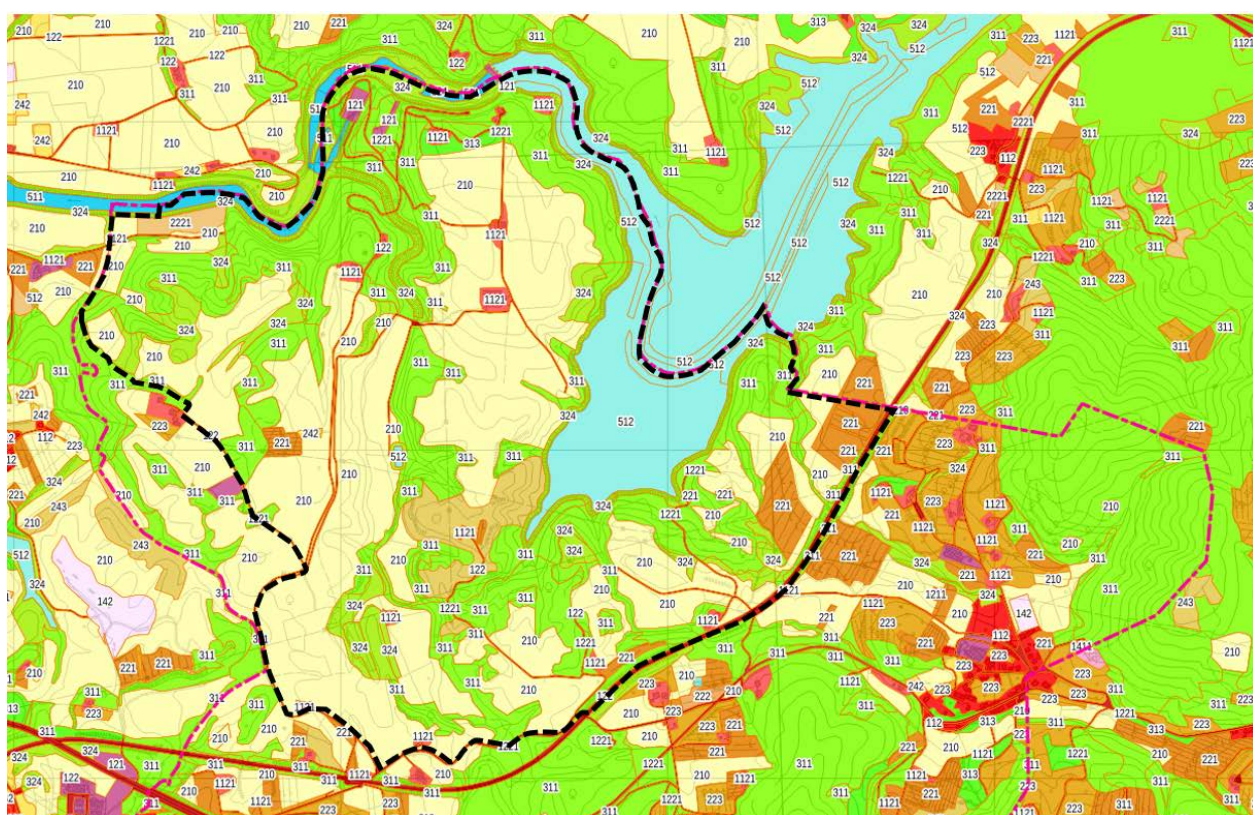
Criticità interne: - Inquinamento delle acque ed elevata presenza di fanghi depositi sul fondo del bacino. - Forti variazioni del livello delle acque. - Forte carico di cinghiali. - Disturbo all'avifauna causato dalla pesca sportiva. - Diffusione dell'esotica invadente *Robinia pseudacacia* nelle formazioni ripariali. - Ittiofauna fortemente degradata dalle immissioni di specie estranee.

Criticità esterne: - Inquinamento delle acque.

4.3 Caratterizzazione ecologica dell'areale interferito dalla previsioni di Piano

Premesso che, come dettagliato in seguito, le previsioni di Piano non sembrano interferire in modo significativo con l'assetto ecologico del contesto di appartenenza e che per tali previsioni, in ogni caso, si rimanda alla puntuale verifica delle reali alterazioni determinate su habitat e specie mediante valutazione di incidenza da predisporre caso per caso, nell'ambito della presente sezione si descrive essenzialmente l'assetto ecologico delle aree interessate dalle previsioni e ricadenti all'interno del Sito Natura.

Per la determinazione degli usi del suolo prevalenti nell'area di interesse sono state utilizzate la cartografia e le specifiche tecniche redatte nell'ambito dell' "Usi e copertura del suolo della Regione Toscana".



Estratto della Carta degli Usi del Suolo di Livello I del territorio comunale di Civitella con riportati il confine comunale ed il perimetro della ZSC ricadente nel territorio del Comune (Fonte: Regione Toscana, Usi e copertura del suolo – Geoscopio - Modificata)

- Confine Comunale
- Perimetro della ZSC ricadente nel territorio del Comune di Civitella in Val di Chiana

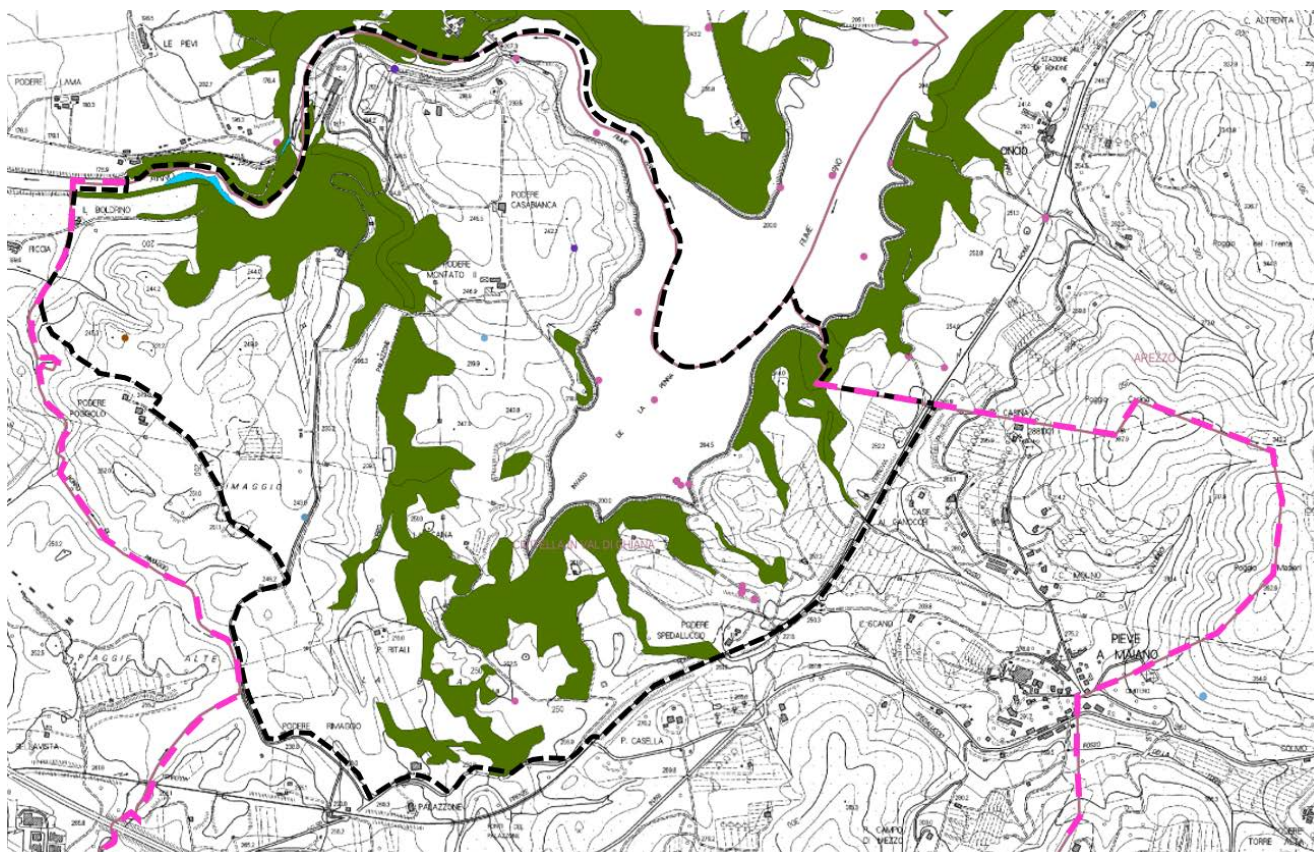
122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
1121	Pertinenza abitativa, edificato sparso
1221	Strade in aree boscate
210	Seminativi irrigui e non irrigui
221	Vigneti
223	Oliveti
242	Sistemi colturali e particellari complessi
311	Boschi di latifoglie

313	Boschi misti di conifere e latifoglie
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie
512	Specchi d'acqua

Per la descrizione puntuale degli habitat interferiti dalle previsioni di Piano e, in particolare, si è fatto riferimento a:

- Cartografia vettoriale e monografie del progetto HaSCITu² (Regione Toscana, 2018), banca dati territoriale liberamente accessibile inerente la perimetrazione – con una coerenza geometrica riconducibile ad una scala 10 k – degli habitat presenti nelle ZSC toscane;
- *Repertorio Naturalistico Toscano (RE.NA.TO.) – Liste di attenzione*, Regione Toscana, 2012.

Di seguito si riportano l'estratto della Carta *degli habitat e delle segnalazioni* relativo al territorio Comunale ricadente all'interno del Sito Natura.



Estratto della Carta *degli habitat e delle segnalazioni* della parte del territorio comunale di Civitella ricadente nella ZSC con riportati il confine comunale ed il perimetro della ZSC
(Fonte: Regione Toscana, Sita: Aree protette e siti Natura 2000 - Geoscopio - Modificata)

- Confine Comunale
- Perimetro della ZSC ricadente nel territorio del Comune di Civitella in Val di Chiana

² *Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany*, Regione Toscana 2018.

Dalla carta emerge che sono presenti estese aree appartenenti all'habitat forestale ed una piccola porzione di habitat acque dolci.

legenda



Specie e habitat protetti - REpertorio Naturalistico Toscano - RENATO



Dalla Carta emerge che nel territorio di interesse sono segnalate specie protette di mammiferi, molluschi, uccelli, anfibi ed insetti.

4.4 Misure di conservazione di cui alla D.G.R. n. 1223/2015

Con il termine misure di conservazione s'intende *un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente finalizzate a garantire la coerenza della rete ecologica regionale.*

Tali azioni, infatti, vengono definite in funzione delle specifiche esigenze ambientali necessarie ad assicurare la conservazione di habitat o specie presenti nelle zone da tutelare ed opportunamente classificate in base alla loro priorità nel contesto ambientale del sito e, più in generale, all'interno della rete ecologica regionale.

La Regione Toscana, in recepimento dei provvedimenti comunitari e ministeriali (art. 4 D.P.R. 357/97 e D.M. n. 184 del 17/10/07), ha definito le misure di conservazione necessarie al fine di garantire la tutela delle specie e degli habitat di rilevante interesse conservazionistico presenti nei siti della Rete ecologica regionale (SIC + ZPS + sir).

In particolare, mediante D.G.R. n. 1223 del 15 dicembre 2015 sono state approvate le misure di conservazione in adempimento a quanto previsto all'articolo 2 del D.M. n. 184 del 17/10/2007 ai fini della designazione dei SIC quali ZSC. Il 24 maggio 2016, in seguito all'approvazione delle suddette misure, è stato emanato il Decreto ministeriale per la designazione di diverse ZSC compresa quella del *Ponte a Buriano e Penna* in esame.

Si riportano di seguito le principali misure di conservazione individuate per il sito *Ponte a Buriano e Penna* indicando le componenti ecologiche il cui stato di conservazione viene preservato dalla relativa adozione.

AVVERTENZA
 La presente scheda riporta una sintesi delle misure di conservazione vigenti nei siti Natura 2000 con particolare riferimento alle regolamentazioni e ai divieti e/o obblighi, omettendo le altre. La medesima ha quindi esclusivamente scopo informativo e non sostituisce in alcun modo gli atti ufficiali (DGR 644/04, DGR 454/08, DGR 1006/14, DGR 1223/15) ai quali si rimanda per i necessari approfondimenti. Nel caso siano riscontrati errori nella scheda si prega di segnalarli all'indirizzo parchiareaprotetta_biodiversita@regione.toscana.it al fine di correggerla e migliorarne i contenuti.

Denominazione Natura 2000

Ponte a Buriano e Penna

Elenco gestori Regione Toscana

Codice Natura 2000: IT5180013

Tipo: ZSC Ecosistema: TERRESTRE

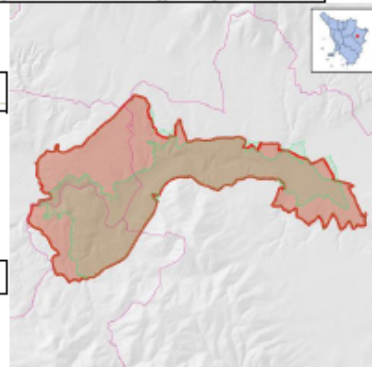
Superficie: ha 1186

Eventuale sovrapposizione con altri istituti di protezione:

Riserva Regionale Ponte a Buriano e Penna

Necessità piano di gestione: Stato piano di gestione:

Non necessario Assente



Note:

Descrizione: Boschi di latifoglie termofile e mesofile (prevalentemente cerrete, boschi di farnia), boschi ripariali a salici e pioppi, formazioni palustri a dominanza di elofite, aree agricole, specchio d'acqua di origine artificiale (invaso per la produzione di energia elettrica). Arbusteti, aree urbanizzate, rimboschimenti. L'area palustre di Ponte a Buriano (tra il Fiume Arno e il Canale della Chiana), estesa per circa 50 ha, costituisce una delle aree di maggiore interesse naturalistico del sito. Risulta di particolare interesse il sistema di habitatigrofilo (magnocariceti, canneti e boschi igrofilo) che, assieme allo specchio d'acqua, forma un'importante area di sosta per numerose specie di avifauna acquatica. Boschi a dominanza di farnia, in buono stato di conservazione, di notevole interesse naturalistico.

Criticità interne: - Inquinamento delle acque ed elevata presenza di fanghi depositi sul fondo del bacino.- Forti variazioni del livello delle acque.- Forte carico di cinghiali.- Disturbo all'avifauna causato dalla pesca sportiva.- Diffusione dell'esotica invasiva Robinia pseudacacia nelle formazioni ripariali.- Ittiofauna fortemente degradata dalle immissioni di specie estranee.

Criticità esterne: - Inquinamento delle acque.

Obiettivi di conservazione	Importanza
Riduzione del disturbo antropico	B
Conservazione dell'area palustre di Ponte a Buriano	E
Conservazione/miglioramento dei boschi di latifoglie a dominanza di farnia	M

Misure generali di conservazione				
DGR 1223/2015				
Ecosistema	Ambito	Tipo	Codice	Descrizione
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.

TERRESTRE	SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)
TERRESTRE	ATTIVITA' ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
TERRESTRE	RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
TERRESTRE	INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
TERRESTRE	TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
TERRESTRE	TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.
Misure specifiche di conservazione				
DGR 1223/2015				

Ambito	Codice	Descrizione	Specie/Habitat	
			Codice	Nome
AGRICOLTURA, PASCOLO	RE_H_01	Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche.	1136	Rutilus rubilio
			1167	Triturus carnifex
			1220	Emys orbicularis
			1316	Myotis capaccinii
			3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
			3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion-fluitantis e Callitricho-Batrachion
			3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p
			3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
			3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion
			5367	Salamandrina perspicillata
			6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
			91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
			92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
			A022	Ixobrychus minutus
			A023	Nycticorax nycticorax
			A024	Ardeola ralloides
			A026	Egretta garzetta
			A027	Egretta alba
			A028	Ardea cinerea
			A029	Ardea purpurea
A073	Milvus migrans			
A131	Himantopus himantopus			
A229	Alcedo atthis			
CACCIA E PESCA	RE_I_04	Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di Salamandrina perspicillata	5367	Salamandrina perspicillata
CACCIA E PESCA	RE_I_09	Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione	1136	Rutilus rubilio
GESTIONE RISORSE	RE_H_02	Tutela della vegetazione naturale entro una	1136	Rutilus rubilio

IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico	1167 <i>Triturus carnifex</i> 1220 <i>Emys orbicularis</i> 1316 <i>Myotis capaccinii</i> 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion-fluitantis e Callitricho-Batrachion 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo- Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba 3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo- Agrostidion 5367 Salamandrina perspicillata 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>) 92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> A017 <i>Phalacrocorax carbo</i> A022 <i>Ixobrychus minutus</i> A023 <i>Nycticorax nycticorax</i> A024 <i>Ardeola ralloides</i> A026 <i>Egretta garzetta</i> A027 <i>Egretta alba</i> A028 <i>Ardea cinerea</i> A029 <i>Ardea purpurea</i> A073 <i>Milvus migrans</i> A131 <i>Himantopus himantopus</i> A166 <i>Tringa glareola</i> A196 <i>Chlidonias hybridus</i> A197 <i>Chlidonias niger</i> A229 <i>Alcedo atthis</i>
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_04 Nei Siti con presenza di zone umide artificiali obbligo di gestione del livello idrico, al fine di evitare improvvise e consistenti variazioni artificiali del livello dell'acqua, soprattutto in periodo riproduttivo	1167 <i>Triturus carnifex</i> 1220 <i>Emys orbicularis</i> 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition

			3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
			6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
			91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)
			A022 Ixobrychus minutus
			A023 Nycticorax nycticorax
			A024 Ardeola ralloides
			A026 Egretta garzetta
			A027 Egretta alba
			A028 Ardea cinerea
			A029 Ardea purpurea
			A048 Tadorna tadorna
			A053 Anas platyrhynchos
			A055 Anas querquedula
			A060 Aythya nyroca
			A081 Circus aeruginosus
			A131 Himantopus himantopus
			A166 Tringa glareola
			A229 Alcedo atthis
			1220 Emys orbicularis
			3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p
			3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
			3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion
			92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
			A073 Milvus migrans
			A229 Alcedo atthis
			1220 Emys orbicularis
			3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p
			3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
			3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_09	Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica	
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica	

GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_11	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci	92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> A073 <i>Milvus migrans</i> A229 <i>Alcedo atthis</i> 1220 <i>Emys orbicularis</i> 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>) A073 <i>Milvus migrans</i> A229 <i>Alcedo atthis</i>
	RE_J_13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente	1136 <i>Rutilus rubilio</i> 1167 <i>Triturus carnifex</i> 1220 <i>Emys orbicularis</i> 1316 <i>Myotis capaccinii</i> 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion-fluitantion e Callitriche-Batrachion 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> 3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion 5367 <i>Salamandrina perspicillata</i> 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)

		<p>92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</p> <p>A022 Ixobrychus minutus</p> <p>A023 Nycticorax nycticorax</p> <p>A024 Ardeola ralloides</p> <p>A026 Egretta garzetta</p> <p>A027 Egretta alba</p> <p>A028 Ardea cinerea</p> <p>A029 Ardea purpurea</p> <p>A048 Tadorna tadorna</p> <p>A053 Anas platyrhynchos</p> <p>A055 Anas querquedula</p> <p>A060 Aythya nyroca</p> <p>A081 Circus aeruginosus</p> <p>A131 Himantopus himantopus</p> <p>A166 Tringa glareola</p> <p>A229 Alcedo atthis</p>
<p>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</p>	<p>RE_J_19 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.</p>	<p>1220 Emys orbicularis</p> <p>1316 Myotis capaccinii</p> <p>3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition</p> <p>3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion-fluitantis e Callitriche-Batrachion</p> <p>3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba</p> <p>6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</p> <p>6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile</p> <p>91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)</p> <p>92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</p> <p>A022 Ixobrychus minutus</p>
<p>INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT</p>	<p>RE_J_01 Divieto di effettuare interventi di eliminazione e gestione dei canneti tramite incendio salvo che in forma approvata e coordinata dall'ente gestore</p>	<p>A022 Ixobrychus minutus</p> <p>A023 Nycticorax nycticorax</p> <p>A024 Ardeola ralloides</p> <p>A026 Egretta garzetta</p> <p>A027 Egretta alba</p> <p>A028 Ardea cinerea</p> <p>A029 Ardea purpurea</p>

INFRASTRUTTURE RE_C_08 Divieto di realizzare nuovi impianti eolici, con l'esclusione di quelli per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw	A081	Circus aeruginosus
	1303	Rhinolophus hipposideros
	1316	Myotis capaccinii
	A022	Ixobrychus minutus
	A023	Nycticorax nycticorax
	A024	Ardeola ralloides
	A026	Egretta garzetta
	A027	Egretta alba
	A028	Ardea cinerea
	A029	Ardea purpurea
	A048	Tadorna tadorna
	A053	Anas platyrhynchos
	A055	Anas querquedula
	A060	Aythya nyroca
	A073	Milvus migrans
	A081	Circus aeruginosus
	A082	Circus cyaneus
	A094	Pandion haliaetus
	A096	Falco tinnunculus
	A103	Falco peregrinus
	A127	Grus grus
A131	Himantopus himantopus	
A166	Tringa glareola	
A193	Sterna hirundo	
A196	Chlidonias hybridus	
A197	Chlidonias niger	
A224	Caprimulgus europaeus	
INFRASTRUTTURE RE_D_03 Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	A023	Nycticorax nycticorax
	A024	Ardeola ralloides
	A026	Egretta garzetta
	A027	Egretta alba
	A028	Ardea cinerea
	A029	Ardea purpurea
	A053	Anas platyrhynchos
	A055	Anas querquedula
	A060	Aythya nyroca
	A073	Milvus migrans
	A081	Circus aeruginosus
	A082	Circus cyaneus
	A094	Pandion haliaetus
A096	Falco tinnunculus	
A103	Falco peregrinus	
A127	Grus grus	
SELVICOLTURA RE_B_01 Divieto di realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico,	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)

		da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali	A082 Circus cyaneus A094 Pandion haliaetus A096 Falco tinnunculus A103 Falco peregrinus A214 Otus scops A224 Caprimulgus europaeus A246 Lullula arborea A338 Lanius collurio 91AA Boschi orientali di quercia bianca
SELVICOLTURA	RE_B_04	Habitat 91AA -Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat	
SELVICOLTURA	RE_B_10	Habitat 91FO - Favorire l'avviamento ad alto fusto	1083 Lucanus cervus 5367 Salamandrina perspicillata 91FO Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris) A214 Otus scops
SELVICOLTURA	RE_B_14	Habitat 91M0 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco	91M0 Foreste pannonicobalcaniche di cerro e rovere
SELVICOLTURA	RE_B_20	Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzazione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innesco di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio . - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innesco di incendi e di fitopatie	A214 Otus scops
SELVICOLTURA	RE_B_25	Habitat 91FO - Individuazione e perimetrazione di 'Boschi in situazione speciale' ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze	91FO Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

SELVICOLTURA	RE_B_26	interministeriali) Habitat 92A0 - Individuazione e perimetrazione di 'Boschi in situazione speciale' ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)	92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	RE_G_12	Divieto di realizzazione di strutture permanenti o temporanee legate alla fruizione turistica, con esclusione di quelle indispensabili alla corretta fruizione naturalistica, che interessino direttamente l'habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	RE_G_19 b	Messa in atto di azioni volte a favorire l' utilizzo della sentieristica attrezzata o segnalata laddove presente, che attraversa o lambisce aree lacustri, palustri, torbiere e praterie umide	3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
URBANIZZAZIONE	RE_E_18	In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroteri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento 'Linee guida per la conservazione dei chiroteri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)' o altri documenti tecnico-scientifici in materia"	1303 Rhinolophus hipposideros
URBANIZZAZIONE	RE_H_08	Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroteri	1303 Rhinolophus hipposideros
URBANIZZAZIONE	RE_H_10	Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione di strade e sentieri in proprietà private al fine di limitare il disturbo alla chiroterofauna	1303 Rhinolophus hipposideros 1316 Myotis capaccinii
URBANIZZAZIONE	RE_H_11	Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione intorno alle zone umide	1303 Rhinolophus hipposideros 1316 Myotis capaccinii

5. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE PREVISIONI DEL PIANO E IL SITO NATURA 2000 (SCREENING)

5.1 Interferenze tra le previsioni del Piano e il sito Rete Natura 2000

La presente sezione costituisce il *Livello I – screening* della valutazione di incidenza nell'ambito del quale si individuano le principali interferenze generate dalle previsioni del Piano Operativo sullo stato di conservazione di habitat e specie segnalati per il sito Rete Natura 2000 in esame determinando il possibile grado di significatività delle stesse.

In particolare, la significatività delle interferenze sarà descritta non soltanto in funzione delle previsioni che le generano, ma anche in considerazione dello stato qualitativo e della resilienza (capacità di rigenerazione) delle risorse naturali interferite nonché della capacità di carico complessiva dell'ambiente naturale d'inserimento.


Dal punto di vista metodologico, la sintesi delle interferenze avviene mediante l'applicazione di un sistema matriciale che comprende i principali fattori causali di impatto generati dalle previsioni programmatiche del PO in oggetto esplicitando se l'impatto eventualmente prodotto risulti:


Simbologia	Interferenza	Descrizione interferenza
	Assente	Non si verificano impatti in relazione alle previsioni programmatiche esaminate
P	Positivo	Le previsioni programmatiche generano un impatto complessivamente positivo sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000
NS	Negativo non significativo	Le previsioni programmatiche generano impatti negativi con effetti <i>non significativi</i> sullo stato di conservazione e sull'integrità del sito Rete Natura 2000 interferito
S	Negativo potenzialmente significativo	L'impatto generato dalle previsioni programmatiche, anche in considerazione dello stato qualitativo della risorsa interferita e delle misure di conservazione individuate per il sito, genera impatti negativi con effetti <i>significativi</i> sullo stato di conservazione e sull'integrità del sito stesso

Matrice di screening dei potenziali impatti determinati dalle previsioni di PO

Principali previsioni del PO	Impiego di risorse naturali	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Rischio di incidenti	NOTE
Ambiti V2.6 "Aree con centri turistico-ricettivi"									
<p>Ai sensi dell'art.79 sono ammessi "Interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricolo, costruzione di nuovi edifici rurali, manufatti e altri annessi. Sono esclusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ampliamento (ad eccezione dell'una tantum) e la realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo; - la realizzazione di serre temporanee e permanenti (comma 1, 2, 3) e dei manufatti necessari all'attività agricola amatoriale (comma 4) di cui all'art. 93 delle presenti norme." 		NS							<p>In generale si ritiene che tali previsioni determinino impatti negativi con effetti non significativi sullo stato di conservazione del sito. La puntuale verifica delle interferenze (soprattutto per la fase di cantiere) dovrà essere effettuata nell'ambito della valutazione di incidenza puntuale di ciascun intervento</p>
Cantiere di ristrutturazione				NS	NS	NS	NS	NS	
Esercizio degli edifici				NS		NS	NS		

Principali previsioni del PO	Impiego di risorse naturali	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Rischio di incidenti	NOTE
Interventi ammessi negli edifici ricadenti nell'Ambito V1.2 "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno"									
Ai sensi dell'art. 72 sono ammessi "Interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricola, costruzione di nuovi edifici rurali, manufatti e altri annessi. Sono esclusi: - l'ampliamento (ad eccezione dell'una tantum) e la realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo; - l'ampliamento e la realizzazione di nuovi annessi agricoli; la realizzazione di manufatti e annessi di cui all'art. 93 delle presenti norme."		NS							In generale si ritiene che tali previsioni determinino impatti negativi con effetti non significativi sullo stato di conservazione del sito. La puntuale verifica delle interferenze (soprattutto per la fase di cantiere) dovrà essere effettuata nell'ambito della valutazione di incidenza puntuale di ciascun intervento
Cantiere di ristrutturazione				NS	NS	NS	NS	NS	
Esercizio degli edifici				NS		NS	NS		

Principali previsioni del PO	Impiego di risorse naturali	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Rischio di incidenti	NOTE
Interventi ammessi negli edifici ricadenti nell'Ambito V1.2 individuati con campitura arancione 									
Conservazione cs (Mo), (Ms), (Rc1), (Rc2). <ul style="list-style-type: none"> Mo - Manutenzione ordinaria; Ms - Manutenzione straordinaria Rc1/Rc2 - Restauro e risanamento conservativo 		NS							In generale si ritiene che tali previsioni determinino impatti negativi con effetti non significativi sullo stato di conservazione del sito. La puntuale verifica delle interferenze (soprattutto per la fase di cantiere) dovrà essere effettuata nell'ambito della valutazione di incidenza puntuale di ciascun intervento
Cantiere di ristrutturazione				NS	NS	NS	NS	NS	
Esercizio degli edifici				NS		NS	NS		

Principali previsioni del PO	Impiego di risorse naturali	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Rischio di incidenti	NOTE
Interventi ammessi negli edifici ricadenti nell'Ambito V1.2 con campitura marrone 									
Mantenimento mc (Mo), (Ms), (Ri1), (Rc1), (Rc2). <ul style="list-style-type: none"> • Mo - Manutenzione ordinaria; • Ms - Manutenzione straordinaria • Rc1/Rc2 - Restauro e risanamento conservativo • Ri1 - Ristrutturazione edilizia) 		NS							
Cantiere di ristrutturazione				NS	NS	NS	NS	NS	
Esercizio degli edifici				NS		NS	NS		

Principali previsioni del PO	Impiego di risorse naturali	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Rischio di incidenti	NOTE
Interventi ammessi negli edifici ricadenti nell'Ambito V4 "Connessioni fluviali"									
<p>Ai sensi dell'art. 82 sono ammessi Interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricola, costruzione di nuovi edifici rurali, manufatti e altri annessi.</p> <p>Sono esclusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ampliamento (ad eccezione dell'una tantum) e la realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo; - la <i>realizzazione</i> di manufatti e annessi di cui all'art. 93 delle presenti norme. - l'ampliamento e la realizzazione di nuovi annessi agricoli. 		NS							In generale si ritiene che tali previsioni determinino impatti negativi con effetti non significativi sullo stato di conservazione del sito. La puntuale verifica delle interferenze (soprattutto per la fase di cantiere) dovrà essere effettuata nell'ambito della valutazione di incidenza puntuale di ciascun intervento
Cantiere di ristrutturazione				NS	NS	NS	NS	NS	
Esercizio degli edifici				NS		NS	NS		

Principali previsioni del PO	Impiego di risorse naturali	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Rischio di incidenti	NOTE
Interventi ammessi negli edifici ricadenti nel sottosistema L2									
Adeguamento ad (Mo), (Ms), (Ri1), (Ri2), (Am), (Se) / (Rc1), (Rc2). <ul style="list-style-type: none"> Mo - Manutenzione ordinaria; Ms - Manutenzione straordinaria Rc1/Rc2 - Restauro e risanamento conservativo Ri1/Ri2 - Ristrutturazione edilizia), Am - Ampliamento, Se - Sostituzione edilizia. 		NS							In generale si ritiene che tali previsioni determinino impatti negativi con effetti non significativi sullo stato di conservazione del sito. La puntuale verifica delle interferenze (soprattutto per la fase di cantiere) dovrà essere effettuata nell'ambito della valutazione di incidenza puntuale di ciascun intervento
Cantiere di ristrutturazione				NS	NS	NS	NS	NS	
Esercizio degli edifici				NS		NS	NS		

Principali previsioni del PO	Impiego di risorse naturali	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Rischio di incidenti	NOTE
Interventi ammessi negli edifici ricadenti nel sottosistema L3 - Vs Area per la sosta									
Ai sensi dell'art. 49 "E' ammessa la presenza di piccole attrezzature di servizio (chiosco, bar, fontanello, edicola, fermata bus) realizzate preferibilmente con materiali naturali e/o tradizionali (laterizio, legno, ferro, vetro), ad esclusione degli spazi di valore storico da tutelare siglati cv o inclusi entro l'area perimetrata di un edificio soggetto a conservazione siglato co, cs, e/o individuati attraverso appositi "simboli".		NS							In generale si ritiene che tali previsioni determinino impatti negativi con effetti non significativi sullo stato di conservazione del sito. La puntuale verifica delle interferenze (soprattutto per la fase di cantiere) dovrà essere effettuata nell'ambito della valutazione di incidenza puntuale di ciascun intervento
Cantiere di ristrutturazione				NS	NS	NS	NS	NS	
Esercizio degli edifici				NS		NS	NS		

5.2 Esito della fase di *screening*

Come meglio illustrato nell'apposito paragrafo, la metodologia di valutazione impiegata all'interno del presente documento è articolata per fasi successive di cui la presente sezione costituisce il *Livello I - Screening*. Richiamato l'approccio per fasi, che implica che per ciascun livello si valuti l'opportunità di procedere al livello di approfondimento successivo in funzione della necessità o meno di svolgere ulteriori verifiche, si osserva quanto segue.

Laddove gli impatti risultano Non Significativi in relazione alle previsioni programmatiche del PO o allo stato qualitativo/sensibilità delle risorse indagate, non si ritiene necessario proseguire con ulteriori verifiche e, per tale ragione, la fase di *Screening* si considera sufficiente ad escludere che tali attività possano generare effetti negativi in termini di alterazione dello stato di conservazione di habitat e/o specie floro-faunistiche d'interesse conservazionistico oppure determinare modifiche del livello di integrità della ZSC indagata.

In tal senso, nel prosieguo del presente studio non s'intende procedere al *Livello II – Valutazione appropriata* in quanto non sono state riscontrate interferenze negative con effetti potenzialmente significativi (S) in termini di impatti sul sito Rete Natura 2000.

La reale consistenza della significatività degli impatti generati dall'attuazione delle previsioni del PO dovrà quindi essere valutata mediante specifica Valutazione nella successiva in fase di concretizzazione delle categorie di intervento edilizio ammesse del Piano, tenendo conto del progetto puntuale degli interventi.

Alla luce delle risultanze della valutazione si ritiene che il Piano abbia incidenze non significative sull'integrità dei siti, sulle specie di fauna e flora di interesse comunitario e regionale e sugli habitat.

Sarà tuttavia necessario approfondire le valutazioni di incidenza nella progettazione di opere pubbliche e private, nella progettazione di paesaggio e, infine, nella richiesta dei titoli abilitativi per gli interventi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV., 2002. Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat" (Commissione Europea, D.G. Ambiente).

Andr n H., 1994. Effects of habitat fragmentation on birds and mammals in landscapes with different proportions of suitable habitat: a review. *Oikos*, 71: 355-366.

Andreotti A., Baccetti N., Perfetti A., Besa M., Genovesi P., Guberti V., 2001. Mammiferi e Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversit  e linee guida gestionali. Quaderni di Conservazione della Natura n.2, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Battisti C., 2004. Frammentazione ambientale, connettivit , reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica. Provincia di Roma, Assessorato alle politiche ambientali, Agricoltura e Protezione civile pp.

Ceccolini C., Cenerini A. (2004). Toscana. Parchi e Aree Protette. Regione Toscana Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali, editrice "Il mio amico".

Celada C., 1995. Frammentazione degli ambienti e conservazione: approcci empirici e modelli. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, 22: 293-297.

Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992. Libro Rosso delle piante d'Italia. WWF Italia, Societ  Botanica Italiana

Conti F., Manzi A., Pedrotti F. (1997). Liste rosse regionali delle piante d'Italia. WWF Italia, Societ  Botanica Italiana.

Davies K.F., Gascon C., Margules C.R., 2001. Habitat fragmentation: consequences, management, and future research priorities. In: Soul  M.E., Orians G.H., 2001 (eds.). *Conservation biology. Research priorities for the next decade.* Society for Conservation Biology, Island Press: 81-97.

European Environment Agency, 1999. Environmental indicators: typology and overview, EEA, Copenhagen, http://reports.eea.eu.int/TEC25/en_01/2006.

Fahrig L., Merriam G., 1994. Conservation of fragmented populations. *Conserv. Biol.*, 8: 50-59

Ferrari M., Medici D., 2001. Alberi e arbusti in Italia – Manuale di riconoscimento. Ed agricole, Bologna

Gariboldi A., Rizzi V., Casale F., 2000. Aree importanti per l'avifauna in Italia. Lipu. Pp 528.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupr  E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

Hanski I., 1994. Patch-occupancy dynamics in fragmented landscapes. *Trends Ecol. Evol.*, 9: 131-135.

La Posta A., Dupr  E. , Bianchi E, 2008 – Attuazione della Direttiva Habitat e stato di conservazione delle specie in Italia.

Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dei Beni e delle Attivit  Culturali e del Turismo, ISPRA, 2015. Linee guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA. Indirizzi metodologici specifici per componente/fattore ambientale: Biodiversit  (Vegetazione, Flora e Fauna) (Rev. 1 del 13/05/2015).

Mondino G. P., 1998. I tipi forestali. In: *Boschi e macchie della toscana*, Regione Toscana, Giunta Regionale, Firenze.

Petrella S., Bulgarini F., Cerfolli F., Polito M., Teofili C. (Eds), 2005. Libro Rosso degli Habitat d'Italia della Rete Natura 2000. WWF Italia – ONLUS, Roma

Peterson R., Mountfort G., Hollom P.A.D. (1988) Guida degli uccelli d'Europa. Muzzio Franco & C. editore. Padova.

Pignatti Sandro, 1982. Flora d'Italia. Ed agricole, Bologna

Pignatti S., Menegoni P., Giacanelli V., 2001. Liste rosse e blu della flora italiana. A cura dell'ANPA – Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, Roma.

Re.Na.To (Repertorio Naturalistico della Toscana) (2010) – Progetto di approfondimento sulle emergenze floristiche, faunistiche e vegetazionali della Toscana. Banca Dati del Repertorio Naturalistico Toscano. A.R.S.I.A., Dipartimento delle Politiche Territoriali e Ambientali della Regione Toscana, Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze

Regione Toscana, 2015. Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT)

Rondinini C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori). 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

Rossi G., Montagnani C., Gargano D., Peruzzi L., Abeli T., Ravera S., Cogoni A., Fenu G., Magrini S., Gennai M., Foggi B., Wagensommer R.P., Venturella G., Blasi C., Raimondo F.M., Orsenigo S. (Eds.), 2013. Lista Rossa della Flora Italiana. 1. Policy Species e altre specie minacciate. Comitato Italiano dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Società Botanica Italiana, 2013. Manuale di interpretazione degli habitat Natura 2000. MATTM.

Sposimo P., Castelli C. (a cura di) (2005). La biodiversità in Toscana. Specie e habitat in pericolo. Archivio del Repertorio Naturalistico Toscano (RENATO). A.R.S.I.A., Regione Toscana, Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze.

Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E., Sposimo P. (eds.) (1997). Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992). Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno – Monografie,1.

Terzani F., Zinetti F., Cianferoni F., Mazza G., Giugliano L. (2009). Ricerche odontologiche in Toscana. Riassunti del III Convegno: Libellule in Italia 04-05 settembre 2009 Bolzano, Museo Scienze Naturali dell'Alto Adige

Tolman T., Lewington R., 1997. Field guide butterflies- Britain and Europe Collins

Vanni S., Nistri A., 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Toscana. Regione Toscana e Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze Sez. di Zoologia "La Specola"

Van Langevelde F., 2000. Scale of habitat connectivity and colonization in fragmented nuthatch populations. *Ecography*, 23: 614-622.

www.minambiente.it

www.regione.toscana.it